

SICULA COMPOST S.r.l.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ai sensi dell'art. 6, 3° comma,

del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”

PARTE SPECIALE

Documento:	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001</i>		
File:	<i>Parte Speciale Modello 231 Sicula Comost S.r.l.</i>		
Versione:	1	Aggiornamento del documento	Delibera CdA 04/12/2020

INDICE

1. PREMESSE	4
1.1. DEFINIZIONI	5
1.2. OBIETTIVO.....	8
1.3. DESTINATARI E PRESIDI ORGANIZZATIVI	8
1.4. I PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO.....	9
1.5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI	10
1.5.1 Attività di risk assessment finalizzate all'individuazione dei rischi di reato e alla valutazione del rischio e dell'efficacia preventiva del modello esistente.....	12
1.5.2 Mappa delle aree e mappa delle attività aziendali "a rischio reato" (art. 6, comma 2, lett. a del Decreto)	14
1.5.3 Piano di gestione del rischio	14
A. REATI DI TRUFFA E FRODE AI DANNI DELLA P.A. E IN MATERIA DI FINANZIAMENTI PUBBLICI	16
1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....	16
2. Attività sensibili nell'ambito dei Reati di Truffa e Frode ai danni della P.A: e in materia di finanziamenti pubblici.....	17
3. Protocolli generali di comportamento.....	18
4. Protocolli specifici di prevenzione	19
B. REATI CORRUTTIVI	20
1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....	20
2. Attività sensibili nell'ambito dei Reati Corruptivi	21
3. Protocolli generali di comportamento.....	23
4. Protocolli specifici di prevenzione	25
C. REATI SOCIETARI	26
1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....	26
2. Attività sensibili nell'ambito dei reati Societari	27
3. Protocolli generali di comportamento.....	27
4. Protocolli specifici di prevenzione	29
D. REATI ASSOCIATIVI, MAFIOSI E TERRORISMO	31
1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....	31
2. Attività sensibili nell'ambito dei reati ASSOCIATIVI, MAFIOSI e di TERRORISMO.....	31
3. Protocolli generali di comportamento.....	32
4. Protocolli specifici di prevenzione	33
E. REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA E AUTORICICLAGGIO	34
1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....	34
2. Attività sensibili nell'ambito dei reati di terrorismo, ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio	34

3.	<i>Protocolli generali di comportamento.....</i>	<i>35</i>
4.	<i>Protocolli specifici di prevenzione</i>	<i>36</i>
F.	REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI E GRAVISSIME COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO.....	38
1.	<i>Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....</i>	<i>38</i>
2.	<i>Attività sensibili nell'ambito dei reati di lesioni e omicidio colposo.....</i>	<i>39</i>
3.	<i>Protocolli generali di comportamento.....</i>	<i>39</i>
4.	<i>Protocolli specifici di prevenzione</i>	<i>42</i>
G.	REATI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE.....	43
1.	<i>Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....</i>	<i>43</i>
2.	<i>Attività sensibili nell'ambito dei reati ambientali</i>	<i>43</i>
3.	<i>Protocolli generali di comportamento.....</i>	<i>44</i>
4.	<i>Protocolli specifici di prevenzione</i>	<i>45</i>
H.	REATI AMBIENTALI.....	46
1.	<i>Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....</i>	<i>46</i>
2.	<i>Attività sensibili nell'ambito dei reati ambientali</i>	<i>47</i>
3.	<i>Protocolli generali di comportamento.....</i>	<i>47</i>
4.	<i>Protocolli specifici di prevenzione</i>	<i>49</i>
I.	REATI INFORMATICI.....	50
1.	<i>Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....</i>	<i>50</i>
2.	<i>Attività sensibili nell'ambito dei reati informatici</i>	<i>50</i>
3.	<i>Protocolli generali di comportamento.....</i>	<i>55</i>
4.	<i>Protocolli specifici di prevenzione</i>	<i>56</i>
L.	REATI TRIBUTARI.....	57
1.	<i>Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta.....</i>	<i>57</i>
2.	<i>Attività sensibili nell'ambito dei tributari.....</i>	<i>57</i>
3.	<i>Protocolli generali di comportamento.....</i>	<i>59</i>
4.	<i>Protocolli specifici di prevenzione</i>	<i>60</i>

Allegati:

- Allegato 1: Esiti Risk Assessment e Piano di gestione del Rischio.
- Protocolli Preventivi 231.

1. PREMESSE

La presente Parte Speciale riguarda l'applicazione nel dettaglio dei principi richiamati nella "Parte Generale" con riferimento ai rischi di reato richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001 ai quali la Società risulta maggiormente esposta.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 comma a) del Decreto, la Società, attraverso un processo di mappatura dei rischi, di valutazione delle attività, dei controlli esistenti e del contesto aziendale in cui opera, ha identificato le attività sensibili (suddivise per tipologia di reato ed elencate nei paragrafi successivi), nell'ambito delle quali possano essere potenzialmente commessi dei reati tra quelli previsti dal Decreto.

Per un maggior dettaglio degli esiti dell'attività di Risk Assessment e di cosa la Società ha introdotto per mitigare tali rischi, si rimanda all'Allegato 1 o della presente Parte Speciale "Esiti Risk Assessment e Piano di Gestione del Rischio".

Al fine di prevenire o di mitigare il rischio di commissione di tali reati, la Società ha dunque formulato dei principi generali di comportamento, dei protocolli generali di prevenzione applicabili a tutte le attività sensibili e dei protocolli specifici di prevenzione per ciascuna delle attività a rischio identificate riepilogati nel Piano di Gestione del Rischio.

1.1. DEFINIZIONI

Nel presente documento e nei relativi allegati le seguenti espressioni hanno il significato di seguito indicato:

- **“Attività a rischio di reato”**: il processo, l’operazione, l’atto, ovvero l’insieme di operazioni e atti, che possono esporre la Società al rischio di sanzioni ai sensi del Decreto in funzione della commissione di un Reato.
- **“CCNL”**: il Contratto Collettivo nazionale dell’igiene urbana applicabile a tutti i dipendenti della Società.
- **“Codice Etico”**: il documento, ufficialmente voluto e approvato dal vertice della Società quale esplicazione della politica societaria, che contiene i principi generali di comportamento - ovvero, raccomandazioni, obblighi e/o divieti - a cui i Destinatari devono attenersi e la cui violazione è sanzionata.
- **“D. Lgs. 231/2001” o “Decreto”**: il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001, e successive modificazioni ed integrazioni.
- **“Destinatari”**: Organi societari (Consiglio di Amministrazione¹, Amministratore Unico o Amministratori), Dipendenti, Fornitori e tutti coloro che operano nell’interesse o a vantaggio della Società, con o senza rappresentanza e a prescindere dalla natura e dal tipo di rapporto intrattenuto con la Società preponente. I Destinatari sono tenuti al rispetto del Modello, del Codice Etico e dei Protocolli preventivi.
- **“Dipendenti”**: tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato.
- **“Linee Guida”**: le Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001, pubblicate dalle associazioni di categoria, che sono state considerate ai fini della predisposizione ed adozione del Modello.

^{1 1} Con Ordinanza N. 2025/18 R.G.N.R. emessa dal Tribunale di Catania - Sez. G.I.P. in data 29/05/2020 è stato disposto il sequestro delle azioni e di tutti i beni aziendali, nominando custodi e amministratori giudiziari della Società tre professionisti. Gli amministratori giudiziari sono stati autorizzati ad operare disgiuntamente sotto il coordinamento e la supervisione del dott. Salvatore Belfiore. In tale contesto, gli Amministratori giudiziari hanno costituito un Consiglio di Amministrazione la cui Presidenza è stata affidata al dott. Virgillito Salvatore. Pertanto, nel presente documento e in tutti i suoi allegati, con il termine “Consiglio di Amministrazione” ci si riferirà al consesso degli Amministratori Giudiziari.

- *“Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001”* o *“Modello”*: il Modello di organizzazione, gestione e controllo ritenuto dagli Organi Sociali idoneo a prevenire i Reati e, pertanto, adottato dalla Società, ai sensi degli articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo, al fine di prevenire la realizzazione dei Reati stessi da parte del Personale apicale o subordinato, così come descritto dal presente documento e relativi allegati.
- *“Organi Sociali”*: Consiglio di Amministrazione della Società.
- *“Organismo di Vigilanza”* od *“OdV”*: l’Organismo previsto dall’art. 6 del Decreto Legislativo, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché sull’aggiornamento dello stesso.
- *“Personale”*: tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro, inclusi i lavoratori dipendenti, interinali, i collaboratori, gli *“stagisti”* ed i liberi professionisti che abbiano ricevuto un incarico da parte della Società.
- *“Personale Apicale”*: i soggetti di cui all’articolo 5, comma 1, lett. a) del Decreto, ovvero i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società; in particolare, gli Amministratori e gli eventuali institori e procuratori della Società.
- *“Personale sottoposto ad altrui direzione”*: i soggetti di cui all’articolo 5, comma 1, lett. b) del Decreto, ovvero tutto il Personale che opera sotto la direzione o la vigilanza del Personale Apicale.
- *“Pubblica Amministrazione”* o *“P.A.”*: Per Pubblica Amministrazione si deve intendere:
 - lo Stato (o Amministrazione Statale);
 - gli Enti Pubblici; si specifica che l’Ente Pubblico è individuato come tale dalla legge oppure è un Ente sottoposto ad un sistema di controlli pubblici, all’ingerenza dello Stato o di altra Amministrazione per ciò che concerne la nomina e la revoca dei suoi amministratori, nonché l’Amministrazione dell’Ente stesso. È caratterizzato dalla partecipazione dello Stato, o di altra Amministrazione Pubblica, alle spese di gestione; oppure dal potere di direttiva che lo Stato vanta nei confronti dei suoi organi; o dal finanziamento pubblico istituzionale; o dalla costituzione ad iniziativa pubblica. A titolo puramente esemplificativo e non esaustivo sono da considerarsi Pubbliche Amministrazioni in senso lato le seguenti Società: Ferrovie dello Stato, Autostrade S.p.A., AEM Milano, ecc.
 - Pubblico Ufficiale: colui che esercita “una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”. Agli effetti della legge penale “è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi” (art.357 c.p.);

- Incaricato di Pubblico Servizio: colui che “a qualunque titolo presta un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un’attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest’ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale” (art. 358 c.p.). Si rappresenta che “a qualunque titolo” deve intendersi nel senso che un soggetto esercita una pubblica funzione, anche senza una formale o regolare investitura (incaricato di un pubblico servizio “di fatto”). Non rileva, infatti, il rapporto tra la P.A. e il soggetto che esplica il servizio.
- **“Protocollo”**: la misura organizzativa, fisica e/o logica prevista dal Modello al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati.
- **“Reati”** o il **“Reato”**: l’insieme dei reati, o il singolo reato, richiamati dal D. Lgs. 231/2001 (per come eventualmente modificato ed integrato in futuro).
- **“Segnalante”**: chi è testimone di un illecito o di un’irregolarità sul luogo di lavoro e decide di segnalarlo. Per gli enti privati, il riferimento è alle *“persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso”*, nonché a *“persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti”* precedentemente menzionati;
- **“Segnalato”**: il soggetto cui il segnalante attribuisce la commissione del fatto illecito/irregolarità oggetto della segnalazione;
- **“Segnalazione”**: comunicazione del segnalante avente ad oggetto informazioni *“circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell’ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte”*;
- **“Sistema Disciplinare”**: l’insieme delle misure sanzionatorie applicabili in caso di violazione delle regole procedurali e comportamentali previste dal Modello;
- **“Società”**: SICULA COMPOST S.R.L.

1.2. OBIETTIVO

Obiettivo della presente Parte Speciale è la definizione di regole di condotta che indichino i comportamenti che i Destinatari del Modello devono tenere nel momento in cui operano nell'interesse o a vantaggio di **Sicula Compost S.r.l.**, affinché siano prevenuti comportamenti idonei a realizzare le fattispecie dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001.

A tal fine la Parte Speciale:

- (i) richiama le cosiddette attività "sensibili", vale a dire le attività nello svolgimento delle quali è teoricamente possibile la commissione del Reato Presupposto;
- (ii) indica i principi generali di comportamento che devono indirizzare l'attività dei Destinatari del Modello che operano nell'ambito delle suddette attività sensibili;
- (iii) indica i principi specifici di comportamento che la Società e tutti i Destinatari del Modello sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, nelle sue parti Generale e Speciale, si inserisce nel più ampio Sistema di Controlli sviluppato dalla Società e come tale si integra con le vigenti procedure aziendali.

La parte speciale dota l'Organismo di Vigilanza della Società degli strumenti per espletare l'attività di vigilanza secondo quanto previsto dal presente Modello.

L'Organismo di Vigilanza verifica che le procedure (o lo stesso modus operandi) implementate dalla Società siano idonee al rispetto delle prescrizioni di controllo previste nella presente parte speciale. L'Organismo di Vigilanza propone le modifiche e le eventuali integrazioni delle prescrizioni e alle relative procedure di attuazione.

Sono ammesse, sotto la responsabilità di chi le attua, eventuali deroghe alle prescrizioni di controllo previste dal Modello solo nei casi di particolare urgenza nella formazione o nell'attuazione della decisione o in caso di impossibilità temporanea di rispetto delle procedure. In tale evenienza, è inviata immediata informazione all'Organismo di Vigilanza e, in ogni caso, è richiesta la successiva ratifica da parte del soggetto competente.

1.3. DESTINATARI E PRESIDI ORGANIZZATIVI

La presente Parte Speciale si riferisce a comportamenti posti in essere nelle aree di attività a rischio da personale Apicale o Sottoposto operanti nelle suddette aree nonché da consulenti, collaboratori e partners.

Secondo le modalità previste da apposita comunicazione interna, ciascuno di tali soggetti è pertanto, in virtù di apposite clausole contrattuali nel caso di consulenti e collaboratori esterni, tenuto a conoscere e rispettare i principi e le procedure previste dalla Società al fine di impedire e prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto.

Con Ordinanza N. 2025/18 R.G.N.R. emessa dal Tribunale di Catania - Sez. G.I.P. in data 29/05/2020 è stato disposto il sequestro delle azioni e di tutti i beni aziendali, nominando custodi e amministratori giudiziari della Società tre professionisti. Gli amministratori giudiziari sono stati autorizzati ad operare disgiuntamente sotto il coordinamento e la supervisione del dott. Salvatore Belfiore. In tale contesto, gli Amministratori giudiziari hanno costituito un Consiglio di Amministrazione la cui Presidenza è stata affidata al dott. Virgillito Salvatore.

In ogni caso la Società al fine di ridurre il rischio di consumazione dei reati a cui è esposta nell'ambito dei processi/ attività aziendali, individua i seguenti presidi organizzativi interni:

- a) il Consiglio di Amministrazione costituito dagli Amministratori Giudiziari nominati;
- b) gli Amministratori Giudiziari, autorizzati ad operare disgiuntamente, ai quali, ai sensi del Codice Antimafia², sono attribuiti compiti di ordinaria amministrazione funzionali all'attività economica aziendale
- c) i Responsabili di funzione in relazione ai poteri ad essi conferiti anche di fatto in relazione alle funzioni svolte e al loro inquadramento con riferimento al contratto collettivo di lavoro.

1.4. I PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Tutti i Destinatari del Modello adottano regole di condotta conformi alla legge, alle disposizioni contenute nel presente documento ed ai principi contenuti nel Codice Etico, al fine di prevenire il verificarsi di reati previsti dal Decreto.

In particolare, costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli preventivi i principi di comportamento individuati nel Codice Etico, che qui si intende integralmente richiamato, riferiti alle varie tipologie di destinatari e/o controparti.

Ai fini dell'adozione e dell'attuazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, la Società si impegna inoltre a dare attuazione ai protocolli specifici indicati in ciascun capitolo della presente Parte Speciale ("*4. Protocolli specifici di prevenzione*") e riportati nel Piano di Gestione del Rischio presente nel documento "*Esiti di Risk Assessment e Piano di Gestione del Rischio*" **Allegato** alla presente Parte Speciale.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema sanzionatorio che prefigura forme di responsabilità amministrativa degli enti per i Reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da Personale Apicale o da Personale sottoposto ad altrui direzione.

In tali casi, la responsabilità della Società è esclusa qualora si riesca a dar prova dell'adozione e dell'efficace attuazione, prima della commissione del Reato, di modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Tali modelli

² Art. 41 c. 2 del Codice Antimafia

consistono in regole e misure operative o tecnologiche (ovvero in Protocolli) che devono essere rispettate dal personale, in quanto finalizzate ad impedire la realizzazione dei Reati, nonché di un sistema di controlli finalizzati a verificare l'efficacia del Modello, la sua adeguatezza alla realtà aziendale, l'effettività del Modello stesso, ovvero l'effettivo rispetto da parte del Personale preposto alle Attività a rischio di reato dei Protocolli.

Elemento necessario, ovvero richiesto dalla legge e dalla giurisprudenza, per garantire l'efficacia e l'effettività dei modelli di organizzazione, gestione e controllo, di cui al D. Lgs. 231/2001, è l'istituzione di procedure operative finalizzate a prevenire la realizzazione dei Reati.

1.5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI

L'analisi del rischio di reato è un'attività che ha in primo luogo l'obiettivo di individuare e contestualizzare il rischio di reato in relazione alla governance, all'assetto organizzativo e all'attività dell'ente.

In secondo luogo, attraverso tale attività si possono ottenere informazioni utili a supportare le scelte dell'OdV e dell'Amministratore Unico (per le rispettive competenze) in merito alle azioni di adeguamento e miglioramento del modello di organizzazione, gestione e controllo dell'ente rispetto alle finalità preventive indicate dal D. Lgs. 231/2001 (quali i livelli di esposizione ai singoli rischi di reato).

L'analisi del rischio di reato è stata effettuata tramite la valutazione dei seguenti fattori:

- L'identificazione dei rischi di reato (attraverso l'individuazione delle aree e delle attività a rischio di reato);
- la reale probabilità che un evento illecito accada (attraverso la valutazione della probabilità delle minacce che inducono o possono indurre l'evento illecito);
- il possibile danno derivante dalla realizzazione di un fatto di reato (tramite la valutazione degli Impatti);
- le debolezze aziendali di natura organizzativa che possono essere sfruttate per commettere reati (livello di vulnerabilità).

La valutazione del rischio effettuata può essere sintetizzata nella seguente formula:

$$\text{Rischio di Reato} = F(\text{Probabilità della Minaccia} \times \text{Vulnerabilità} \times \text{Impatto})$$

Rispetto a tale formula:

- la Probabilità della Minaccia: è la frequenza di accadimento di una Minaccia, ovvero di un'azione, un'attività, un processo o un potenziale evento che, in funzione della fattispecie di Reato, rappresenta una possibile modalità attuativa del Reato stesso.
- il Livello di Vulnerabilità: è il livello di debolezza aziendale di natura organizzativa; le vulnerabilità possono essere sfruttate per commettere Reati e consistono nella mancanza di misure preventive, che rendono possibile l'accadimento di una minaccia e la conseguente realizzazione del Reato;
- l'Impatto: è il danno conseguente alla realizzazione di un reato in termini di sanzioni, conseguenze economiche, danni di immagine, così come determinati dal legislatore o raffigurabili;
- il Rischio di Reato: è la probabilità che l'ente subisca un danno determinato dalla commissione di un Reato attraverso le modalità attuative che sfruttano le vulnerabilità rappresentate dalla mancanza delle misure preventive o dal clima etico e organizzativo negativo.

Al fine dell'individuazione delle "aree" e delle "attività" "a rischio reato", assume preliminare rilievo la determinazione dell'ambito d'applicazione dei presupposti soggettivi del Decreto. In particolare, sono stati individuati i soggetti dalla cui condotta illecita può derivare l'estensione della responsabilità a carico della Società.

Più in dettaglio (come disposto dall'Art. 5 del D. Lgs. 231/2001):

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

I risultati dell'attività di mappatura delle aree e delle attività aziendali a rischio reato sono riportati nell'**Allegati 1** della presente Parte Speciale.

Più precisamente, sono riportati i seguenti documenti:

- la mappa delle Aree a rischio di Reato, che evidenzia le Aree Funzionali (Organi e Funzioni Aziendali) potenzialmente esposte al rischio dei Reati richiamati dal Decreto;
- la mappa delle Attività a rischio di Reato, che evidenzia i processi e/o le attività sensibili, ovvero quelle attività o processi di competenza degli organi e delle aree o funzioni aziendali nei quali si possono in astratto realizzare condotte costituenti i reati presupposto;
- le matrici di valutazione del rischio, che evidenziano per ogni Funzione aziendale i livelli di rischio per gruppi di reati;
- il piano di gestione del rischio, che identifica i protocolli preventivi già esistenti o da elaborare per l'abbattimento del rischio di reato ad una misura accettabile (da intendersi

nella residuale “possibilità di commettere un illecito solo violando fraudolentemente un protocollo preventivo”).

1.5.1 Attività di risk assessment finalizzate all’individuazione dei rischi di reato e alla valutazione del rischio e dell’efficacia preventiva del modello esistente

Per analizzare il rischio di reato si è proceduto eseguendo le fasi operative di seguito descritte:

1. Identificazione della fattispecie di reato e conseguente individuazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti di reato (in termini di condotte o attività operative);
2. Contestualizzazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti di reato rispetto all’ente tramite tecniche di *self assessment* (interviste al personale apicale e sottoposto condotte da team formati da avvocati, professionisti dell’analisi dei processi e del sistema di controllo interno e psicologi del lavoro);
3. Valutazione della Probabilità delle Minaccia:
 - Assegnazione a ciascuna minaccia di un valore probabilistico circa il verificarsi, in base ai seguenti parametri:
 - a. Storia o statistica aziendale o di contesto;
 - b. Importanza dell’attività per l’ente o la funzione di riferimento;
 - c. Analisi di eventuali precedenti;
4. Valutazione del Livello di Vulnerabilità:
 - Valutazione del livello di vulnerabilità rispetto a ciascuna minaccia, tramite:
 - a. l’identificazione delle misure preventive attuate.
5. Valutazione del possibile Impatto:
 - Valutazione dei possibili danni derivanti all’ente in caso di commissione di Reati in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive e di perdite di immagine, business e fatturato.

L’analisi è stata eseguita attraverso analisi documentale e tecniche di *self assessment* per le funzioni non coinvolte nella precedente mappatura dei rischi.

Per le indagini documentali si è analizzata la seguente documentazione (o se ne è verificata l’esistenza o la non sussistenza):

Informazioni societarie

- Configurazione della Società;
- Statuto;
- Dati relativi alle sedi, quali le ubicazioni geografiche e le attività svolte;

- Verbali di verifiche ispettive di Autorità di vigilanza di possibile rilevanza ex D. Lgs. 231/2001 o in tema di assetto organizzativo;
- Verbali e relazioni ufficiali della Società di Revisione o del revisore contabile degli ultimi tre anni di possibile rilevanza ex D. Lgs. 231/2001 o in tema di assetto organizzativo;
- Provvedimenti dell'autorità giudiziaria di possibile rilevanza ex D. Lgs. 231/2001.

Governance, poteri e servizi in outsourcing

- Documenti ufficiali descrittivi dell'assetto di governance e processi decisionali e di controllo;
- Assetto di Deleghe e Procure;
- Deleghe e organizzazione in tema di anti-infortunistica e igiene e sicurezza sul lavoro, ambiente e rifiuti, privacy e sicurezza delle informazioni, comunicazioni sociali e/o altre tematiche attinenti al business di impresa;
- Organigramma e Funzionigramma;
- Contratti service con terzi (rilevanti).

Personale

- Piani e schemi di incentivi alla retribuzione;
- Informazioni sul rapporto con i sindacati e conflitti sindacali;
- Report sull'applicazione di sanzioni disciplinari applicate nell'ultimo triennio, con evidenziazione specifica di temi di rilevanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Sistemi di Gestione e Procedure

- Regolamenti e procedure riguardanti gli Organi Sociali;
- Procedure contabilità e bilancio;
- Procedure tesoreria;
- Procedure ciclo attivo;
- Procedure ciclo passivo e acquisti;
- Procedure di gestione del personale;
- Procedure operative attività "core";
- Procedure rapporti con PA;
- Procedure anti-infortunistica e igiene e sicurezza sul lavoro;
- Procedure security e protezione dei dati personali;
- Procedure antiriciclaggio e antiterrorismo;
- Procedure smaltimento rifiuti e ambiente.

Lo studio della governance e dell'organizzazione formale dell'ente ha permesso di rilevare importanti informazioni al fine dell'individuazione e valutazione del rischio. Tuttavia, come detto, tale attività è stata ritenuta necessaria, ma non sufficiente per una completa analisi del rischio, posto che spesso le condotte illecite ineriscono le cosiddette "aree grigie" delle attività

aziendali, ovvero quelle svolte di fatto dal personale e non regolamentate dalla normativa aziendale.

Le indagini di *self assessment* hanno quindi permesso di verificare ed evidenziare la sussistenza di rischi di reato in seno alle singole aree o funzioni aziendali.

1.5.2 Mappa delle aree e mappa delle attività aziendali “a rischio reato” (art. 6, comma 2, lett. a del Decreto)

Le principali informazioni inerenti all'individuazione dei rischi di reato sono riportate nella mappa delle aree e nella mappa delle attività a rischio di reato.

La “Mappa delle aree a rischio di reato” evidenzia le Funzioni e gli Organi aziendali esposti al rischio di commettere condotte illecite, in base ai poteri e alle mansioni attribuite.

La Mappa delle aree a rischio di reato è rappresentata da più tabelle suddivise per macro categoria di reati (riportate nell'**Allegato 1** alla presente Parte Speciale) dove sono riportati nell'asse delle ordinate l'organo sociale o la funzione aziendale oggetto di indagine e nell'asse delle ascisse i Reati ad oggi richiamati dal Decreto. L'incontro tra l'asse delle ordinate e l'asse delle ascisse evidenzia a quale reato è esposto ogni organo societario e ogni funzione, in un'ottica SI/NO (per maggiori dettagli informativi si rimanda al documento riportante gli esiti del risk assessment e il piano di gestione del rischio).

La “Mappa delle attività a rischio di reato” evidenzia i processi e/o le attività sensibili, ovvero quelle attività o processi di competenza degli organi e delle aree o funzioni aziendali nei quali si possono in astratto realizzare condotte costituenti i reati presupposto.

La mappa è esposta nel documento “Esiti di risk assessment e Piano di Gestione del Rischio)” (**Allegato 1** alla presente Parte Speciale) in cui sono riportati specifici paragrafi intitolati e dedicati ai singoli organi sociali, aree o funzioni aziendali analizzate.

1.5.3 Piano di gestione del rischio

Sulla base degli esiti dell'attività finalizzata a individuare e valutare i rischi di reato è stato elaborato il “Piano di gestione del rischio”, che - come detto - identifica i protocolli preventivi già esistenti o da elaborare per l'abbattimento del rischio di reato ad una misura accettabile (da

intendersi nella residuale “possibilità di commettere un illecito solo violando fraudolentemente un protocollo preventivo”).

Il piano è sintetizzato in una tabella, in cui sono indicate le seguenti informazioni:

- i rischi di reato da prevenire (ovvero i singoli Reati da prevenire);
- i protocolli preventivi per l’abbattimento del rischio di reato al livello ritenuto accettabile dalla Società;
- lo stato di attuazione dei protocolli (Attuato/In Attuazione) e l’esistenza delle procedure operative;
- la priorità di intervento dell’implementazione dei seguenti protocolli/procedure (alta / media / bassa);
- il riferimento ai protocolli della Società (se attuati).

I Protocolli già esistenti, quali le procedure operative già formalizzate dalla Società, sono state valutate in ottica 231, per verificare la loro efficacia come protocolli preventivi in relazione ai correlati Reati presupposto.

Il Piano di gestione del rischio e i Protocolli preventivi ivi previsti si uniformano ai seguenti principi generali:

- chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell’ambito della struttura organizzativa;
- separazione dei compiti attraverso una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l’esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi e dei regolamenti e dell’integrità del patrimonio aziendale;
- esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, compiute sulle transazioni aziendali;
- esistenza di meccanismi di sicurezza che garantiscano un’adeguata protezione/accesso fisico-logico ai dati e ai beni aziendali;
- esistenza di strumenti di gestione delle risorse finanziarie.

I Protocolli preventivi generali e specifici, che costituiscono parte integrante e sostanziale del Modello, sono raccolti e riportati nell’**Allegato 2** della **Parte Speciale** del Modello: “*Protocolli preventivi*”.

A. REATI DI TRUFFA E FRODE AI DANNI DELLA P.A. E IN MATERIA DI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Ai fini del Decreto, sono considerati “Pubblica Amministrazione” tutti quei soggetti, pubblici o privati che svolgono una funzione pubblica o un pubblico servizio.

Per funzione pubblica si intendono le attività disciplinate da norme di diritto pubblico che attengono alle funzioni legislative (Stato, Regioni, Province a statuto speciale, ecc.), amministrativa (membri delle amministrazioni statali e territoriali, Forze dell’Ordine, membri delle amministrazioni sovranazionali, membri delle Authority, delle Camere di Commercio, membri di Commissioni Edilizie, collaudatori di opere pubbliche, ecc.), giudiziaria (giudici, ufficiali giudiziari, organi ausiliari dell’Amministrazione della Giustizia quali curatori o liquidatori fallimentari, ecc.).

La funzione pubblica è caratterizzata dall’esercizio di:

- *potere autoritativo*, cioè di quel potere che permette alla Pubblica Amministrazione di realizzare i propri fini mediante veri e propri comandi, rispetto ai quali il privato si trova in una posizione di soggezione. Si tratta dell’attività in cui si esprime il c.d. potere d’imperio, che comprende sia il potere di coercizione (arresto, perquisizione, ecc.) e di contestazione di violazioni di legge (accertamento di contravvenzioni, ecc.), sia i poteri di supremazia gerarchica all’interno di pubblici uffici;
- *potere certificativo* è quello che attribuisce al certificatore il potere di attestare un fatto facente prova fino a querela di falso.

Per pubblico servizio si intendono:

- le attività di produzione di beni e servizi di interesse generale e assoggettate alla vigilanza di un’Autorità Pubblica;
- le attività volte a garantire i diritti della persona alla vita, alla salute, alla libertà, alla previdenza e assistenza sociale, all’istruzione, alla libertà di comunicazione ecc., in regime di concessione e/o di convenzione.

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

I reati contemplati negli artt. 24 e 25 del Decreto, ai quali la Società è esposta, sono ad oggi:

Truffe e frodi ai danni della P.A.:

- Art. 640 comma 2 n. 1 c.p. Truffa
- Art. 640-ter c.p. Frode informatica
- 356 cp – Frode nelle pubbliche forniture

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all’Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei Reati di Truffa e Frode ai danni della P.A: e in materia di finanziamenti pubblici

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 640 comma 2 n. 1 c.p. (Truffa)	Gestione rapporti con enti pubblici conferitori (contratti, necessità amministrative, pre contrattuali o di modifiche dei servizi). Gestione dei rapporti con organi regionali, provinciali e ARPA per nuove autorizzazioni ambientali. Gestione dei rapporti con prefetture, enti di ricerca e università. Partecipazione alla conferenza di servizi.
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 640-ter c.p. (Frode informatica)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore tecnico-amministrativo	356 cp - Frode nelle pubbliche forniture	Gestione rapporti con enti pubblici conferitori (contratti, necessità amministrative, pre contrattuali o di modifiche dei servizi). Gestione dei rapporti con organi regionali, provinciali e ARPA per nuove autorizzazioni ambientali. Gestione dei rapporti con prefetture, enti di ricerca e università. Partecipazione alla conferenza di servizi.
Responsabile Tecnico	Art. 640 comma 2 n. 1 c.p. (Truffa)	Redazione e sottoscrizione di relazioni e comunicazioni a ARPA, Regione e Provincia, enti conferenti i rifiuti
Responsabile Tecnico	Art. 640-ter c.p. (Frode informatica)	Redazione e sottoscrizione di relazioni e comunicazioni a ARPA, Regione e Provincia, enti conferenti i rifiuti
Responsabile Tecnico	Art. 640-ter c.p. (Frode informatica)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica
Responsabile Tecnico	356 cp - Frode nelle pubbliche forniture	Redazione e sottoscrizione di relazioni e comunicazioni a ARPA, Regione e Provincia, enti conferenti i rifiuti
Amministrazione	Art. 640 comma 2 n. 1 c.p. (Truffa)	Rapporti con comuni e/o società controllate da enti pubblici territoriali per fatturazione dei conferimenti e invio di comunicazione per rischi di superamento delle quote autorizzate. Partecipazione alla redazione del contratto con i comuni.
Amministrazione	Art. 640-ter c.p. (Frode informatica)	Rapporti con comuni e/o società controllate da enti pubblici territoriali per fatturazione dei conferimenti e invio di comunicazione per rischi di superamento delle quote autorizzate. Partecipazione alla redazione del contratto con i comuni.

Funzione aziendale	Reato	Attività
Amministrazione	Art. 640-ter c.p. (Frode informatica)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
Amministrazione	356 cp - Frode nelle pubbliche forniture	Rapporti con comuni e/o società controllate da enti pubblici territoriali per fatturazione dei conferimenti e invio di comunicazione per rischi di superamento delle quote autorizzate. Partecipazione alla redazione del contratto con i comuni.

3. Protocolli generali di comportamento

A carico del personale della Società, in via diretta, a carico dei consulenti e collaboratori è fatto pertanto **divieto** di:

- presentare dichiarazioni non veritiere o incomplete, o comunque indurre in errore, organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- assumere comportamenti ostativi o di scarsa collaborazione allo svolgimento delle attività di controllo o ispettive espletate in conformità alla legge da parte di soggetti appartenenti alla pubblica amministrazione;
- chiedere al Pubblico Ufficiale informazioni di cui dispone per ragioni d'ufficio, adottare comportamenti che ostacolano l'esercizio di diritti di terzi o comportamenti che intralciano l'esercizio dell'Autorità Pubblica;
- destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- accedere senza autorizzazione ai sistemi informatici della P.A. per ottenere e/o modificare informazioni nell'interesse o a vantaggio della Società.

È inoltre previsto **l'espresso obbligo** di:

- rispettare i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza, indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi;
- osservare tutte le leggi e regolamenti che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti e rapporti con la P.A.;
- improntare l'instaurazione ed il mantenimento di rapporti con la P.A. a criteri di massima correttezza e trasparenza;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e provvedimenti autoritativi che disciplinano le attività che Siculo Compost S.r.l. svolge, nel rispetto delle regole di correttezza e trasparenza e che garantiscano l'ottemperanza ai principi di buon andamento ed imparzialità al cui perseguimento mira il servizio svolto;
- evitare qualsiasi possibile situazione di conflitto di interessi con la P.A., dimostrando la massima disponibilità e collaborazione e assicurando lo scambio e la trasmissione

delle informazioni e dei dati in qualsiasi forma anche telematica, nel rispetto della normativa vigente;

- assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito internet. La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento di attività nei confronti della P.A., quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, il pagamento di fatture, destinazione di finanziamenti ottenuti dallo Stato o da organismi comunitari, devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente all'Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità.

Si richiama inoltre il rigido rispetto delle procedure aziendali previste in relazione a ciascuna delle attività sopra considerate che integrano e completano le disposizioni contenute nel presente documento.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico;
- Procedura Clausole Contrattuali ex D.Lgs. 231/01;
- Codice comportamentale nei confronti della Pubblica Amministrazione;
- Manuale del sistema di gestione integrato per la qualità e ambiente
- Procedura Richiesta e Gestione finanziamenti pubblici (con controlli gerarchici e contrapposizione di funzioni)
- Procedura contabilità e bilancio
- Documentazione GDPR

B. REATI CORRUTTIVI

I soggetti che rappresentano la Pubblica Amministrazione che svolgono una funzione pubblica o un pubblico servizio e con cui è instaurato un rapporto diretto, sono denominati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

Il pubblico ufficiale è colui che può formare o manifestare la volontà della Pubblica Amministrazione ovvero esercitare poteri autoritativi o certificativi.

A titolo esemplificativo e non esaustivo si considerano pubblici ufficiali i membri delle amministrazioni statali e territoriali, i membri delle amministrazioni sovranazionali (ad esempio dell'Unione Europea), i membri delle Autorità di Vigilanza, i membri delle Forze dell'Ordine e della Guardia di Finanza, i membri delle Camere di Commercio, gli amministratori di enti pubblici economici; i membri delle Commissioni Edilizie, le Autorità Giudiziarie, gli ufficiali giudiziari, gli organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia (ad esempio, i curatori fallimentari).

L'incaricato di pubblico servizio svolge invece le attività attinenti la cura di interessi pubblici o il soddisfacimento di bisogni di interesse generale assoggettate alla vigilanza di un'autorità pubblica. La giurisprudenza penale ha chiarito che l'inquadramento burocratico del soggetto nella struttura di un ente pubblico non costituisce criterio per riconoscere la qualifica di incaricato di pubblico servizio, poiché ciò che rileva è l'attività in concreto svolta dal soggetto. Pertanto, anche un privato o il dipendente di una società privata può essere qualificato quale incaricato di pubblico servizio quando svolge attività finalizzate al perseguimento di uno scopo pubblico e alla tutela di un interesse pubblico.

A titolo esemplificativo e non esaustivo si considerano incaricati di pubblico servizio i dipendenti del SSN, gli addetti all'ufficio cassa di un ente pubblico, i dipendenti di enti ospedalieri, dell'ASL, dell'INAL, dell'INPS, i dipendenti di aziende energetiche municipali, di banche, uffici postali, i membri dei consigli comunali.

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

I reati contemplati negli artt. 24 e 25 del Decreto, ai quali la Società è esposta, sono ad oggi:

Reati corruttivi:

- Artt. 317 - 322 - 322 bis c.p. Reati Corruttivi e concussione
- Art. 319 ter c.p. Corruzione in atti giudiziari
- Art. 377 bis c.p. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- Art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite

- 314, comma 1 cp - Peculato
- 316 cp - Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- 323 cp - Abuso di ufficio

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei Reati Corruttivi

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	Artt. 317 - 322 c.p. - Reati Corruttivi e concussione	Gestione di potenziali rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio in occasione di ispezioni e in affiancamento ai progettisti delle discariche e di eventuali nuovi siti per la società
Direttore tecnico-amministrativo	Artt. 317 - 322 c.p. - Reati Corruttivi e concussione	Gestione rapporti con enti pubblici conferitori (contratti, necessità amministrative, pre contrattuali o di modifiche dei servizi). Gestione dei rapporti con organi regionali, provinciali e ARPA per nuove autorizzazioni ambientali. Gestione dei rapporti con prefetture, enti di ricerca e università. Partecipazione alla conferenza di servizi.
Direttore tecnico-amministrativo	Artt. 317 - 322 bis c.p. - 377 bis Artt. 2635 e 2635 bis c.c. Tutti i Reati Corruttivi e Concussione - Utilità di scambio	Compartecipazione alla selezione dei fornitori ed esercizio del potere di autorizzazione al pagamento dei fornitori
Direttore tecnico-amministrativo	Artt. 317 - 322 bis c.p. - 377 bis Artt. 2635 e 2635 bis c.c. Tutti i Reati Corruttivi e Concussione - Utilità di scambio	Utilizzo di beni mobili aziendali (PC e telefono)
Direttore tecnico-amministrativo	314, comma 1 cp - Peculato	Gestione di potenziali rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio in occasione di ispezioni e in affiancamento ai progettisti delle discariche e di eventuali nuovi siti per la società
Direttore tecnico-amministrativo	316 cp - Peculato mediante profitto dell'errore altrui	Gestione di potenziali rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio in occasione di ispezioni e in affiancamento ai progettisti delle discariche e di eventuali nuovi siti per la società
Responsabile Tecnico	Artt. 317 - 322 c.p. - Reati Corruttivi e concussione	Gestione rapporti con pubblici ufficiali ed incaricati di pubblico servizio in attività ispettiva o accessi presso la sede

Funzione aziendale	Reato	Attività
Responsabile Tecnico	Artt. 317 - 322 c.p. - Reati Corruptivi e concussione	Redazione e sottoscrizione di relazioni e comunicazioni a ARPA, Regione e Provincia, enti conferenti i rifiuti
Responsabile Tecnico	Artt. 317 - 322 bis c.p. - 377 bis Artt. 2635 e 2635 bis c.c. Tutti i Reati Corruptivi e Concussione - Utilità di scambio	Selezione di fornitori per prodotti aventi funzione o impatto ambientale
Responsabile Tecnico	Artt. 317 - 322 bis c.p. - 377 bis Artt. 2635 e 2635 bis c.c. Tutti i Reati Corruptivi e Concussione - Utilità di scambio	Fruizione di rimborsi spese in occasione di trasferte
Responsabile Tecnico	Artt. 317 - 322 bis c.p. - 377 bis Artt. 2635 e 2635 bis c.c. Tutti i Reati Corruptivi e Concussione - Utilità di scambio	Utilizzo di autovetture aziendali
Responsabile Tecnico	314, comma 1 cp - Peculato	Gestione rapporti con pubblici ufficiali ed incaricati di pubblico servizio in attività ispettiva o accessi presso la sede
Responsabile Tecnico	316 cp - Peculato mediante profitto dell'errore altrui	Gestione rapporti con pubblici ufficiali ed incaricati di pubblico servizio in attività ispettiva o accessi presso la sede
Amministrazione	Artt. 317 - 322 c.p. - Reati Corruptivi e concussione	Rapporti con comuni e/o società controllate da enti pubblici territoriali per fatturazione dei conferimenti e invio di comunicazione per rischi di superamento delle quote autorizzate. Partecipazione alla redazione del contratto con i comuni.
Amministrazione	Artt. 317 - 322 c.p. - Reati Corruptivi e concussione	Supporto ai consulenti fiscali in caso di rapporti con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio in occasione di attività ispettiva, fornendo documentazioni o informazioni relativamente all'area amministrativa.
Amministrazione	Artt. 317 - 322 bis c.p. - 377 bis Artt. 2635 e 2635 bis c.c. Tutti i Reati Corruptivi e Concussione - Utilità di scambio	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	Artt. 317 - 322 bis c.p. - 377 bis Artt. 2635 e 2635 bis c.c. Tutti i Reati Corruptivi e Concussione - Utilità di scambio	Fornitura dei dati e delle fatture all'Amministratore munito di poteri per la successiva predisposizione dei bonifici ai dipendenti, fornitori e altre voci del passivo
Amministrazione	Artt. 317 - 322 bis c.p. - 377 bis Artt. 2635 e 2635 bis c.c. Tutti i Reati Corruptivi e Concussione - Utilità di scambio	Gestione di fasi o sottofasi del ciclo passivo (contabilizzazione, pagamento)
Amministrazione	314, comma 1 cp - Peculato	Supporto ai consulenti fiscali in caso di rapporti con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio in occasione di attività ispettiva, fornendo

Funzione aziendale	Reato	Attività
		documentazioni o informazioni relativamente all'area amministrativa.
Amministrazione	316 cp - Peculato mediante profitto dell'errore altrui	Supporto ai consulenti fiscali in caso di rapporti con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio in occasione di attività ispettiva, fornendo documentazioni o informazioni relativamente all'area amministrativa.
RSPP	Artt. 317 - 322 c.p. - Reati Corruttivi e concussione	Gestione rapporti con Pubblici Ufficiali o incaricati di pubblico servizio in materia di sicurezza del lavoro e ambiente in qualità di RSPP.

3. Protocolli generali di comportamento³

In conformità a tali principi è fatto pertanto **divieto** di:

- porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato;
- intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione, in rappresentanza o per conto della Società, per ragioni estranee a quelle professionali e non riconducibili alle competenze ed alle funzioni assegnate;
- utilizzare, nella gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, eventuali percorsi preferenziali o conoscenze personali, anche acquisite al di fuori della propria realtà professionale, al fine di influenzarne le decisioni;
- offrire denaro o acconsentire ad elargizioni o promesse di denaro o altra utilità a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, o a soggetti terzi da questi indicati o che abbiano con questi rapporti diretti o indiretti di qualsiasi natura, al fine di influenzarne la discrezionalità, l'indipendenza di giudizio o per indurli ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Società, salvo che si tratti di omaggi o regalie consentite dalle normali pratiche commerciali o di cortesia o dalle procedure aziendali;
- attuare una gestione impropria dei pagamenti e degli incassi (inclusa la gestione della cassa), strumentale alla creazione di disponibilità liquide da utilizzare a fini corruttivi ovvero al fine di ottenere un indebito vantaggio per la Società (incluso il riconoscimento di compensi indebiti in favore di fornitori, consulenti o collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere);

³ Tali protocolli generali di comportamento sono idonei a mitigare anche i rischi connessi alla realizzazione del reato di "Corruzione tra privati" trattato al capitolo C "Reati societari".

- prendere in considerazione richieste di sponsorizzazioni, contributi elettorali, di trattamenti privilegiati provenienti da esponenti della P.A., in particolare se formulate in occasione di specifici affari od operazioni commerciali;
- sollecitare, ricevere o distribuire omaggi, regali o prestazioni di qualsiasi natura al di fuori di quanto previsto dalle procedure aziendali e dal “Codice Comportamentale nei confronti della PA” adottato dalla Società
- porre in essere (direttamente o indirettamente a mezzo di legali esterni o consulenti) qualsiasi attività finalizzata ad influenzare indebitamente le decisioni dell’Organo giudicante, o le posizioni della Pubblica Amministrazione quando questa sia controparte del contenzioso e, in generale, adottare comportamenti in sede di incontri formali e informali, anche a mezzo di legali esterni e consulenti, volti ad indurre Giudici o Membri di Collegi Arbitrali (compresi gli ausiliari e i periti d’ufficio) a favorire indebitamente gli interessi della Società;
- scegliere Consulenti o Collaboratori per ragioni diverse da quelle connesse alla necessità, professionalità ed economicità, e riconoscere ad essi compensi che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto in essere e nel valore effettivo della prestazione;
- accedere senza autorizzazione ai sistemi informatici della P.A. per ottenere e/o modificare informazioni nell’interesse o a vantaggio della Società;
- selezionare o assumere (o promettere avanzamenti di carriera) un soggetto segnalato o gradito ad un soggetto pubblico o assimilabile ovvero l’applicazione di condizioni ingiustificatamente favorevoli al fine di ottenere da questi indebiti vantaggi;
- ricorrere a forme di erogazione e sponsorizzazione nei confronti di associazioni, enti o altri soggetti appartenenti alla pubblica amministrazione con il fine di ottenere condizioni di favore in situazioni di particolare interesse per la Società.

Al fine di prevenire l’attuazione dei comportamenti sopra descritti:

- i rapporti nei confronti della P.A. per le aree di attività a rischio devono essere gestiti individuando il responsabile per ogni operazione o pluralità di operazioni (in caso di particolare ripetitività delle stesse) e sotto la supervisione degli Amministratori Giudiziari;
- gli incarichi conferiti ai collaboratori esterni a qualunque titolo questi vengano fatti, devono essere anch’essi redatti per iscritto, con l’indicazione del compenso pattuito e devono essere verificati e approvati dagli Amministratori Giudiziari;
- nessun tipo di pagamento può essere effettuato in contanti⁴ o in natura;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all’espletamento delle suddette attività (pagamento di fatture, destinazione di finanziamenti ottenuti dallo Stato o da organismi comunitari) devono porre particolare attenzione sull’attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente all’Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità;
- nei rapporti con la P.A. devono essere rispettati i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza, indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi, nonché

⁴ Con riferimento ai pagamenti in contanti, valgono i limiti definiti dal legislatore per la circolazione del denaro contante.

osservate tutte le leggi e regolamenti che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti e rapporti con la P.A..

Si richiama inoltre il rigido rispetto delle procedure aziendali previste in relazione a ciascuna delle attività sopra considerate che integrano e completano le disposizioni contenute nel presente documento.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico;
- Procedura Clausole Contrattuali ex D.Lgs. 231/01;
- Codice comportamentale nei confronti della Pubblica Amministrazione;
- Manuale del sistema di gestione integrato per la qualità e ambiente
- Formalizzazione di deleghe, nomine e procure
- PR 7.2 Gestione delle risorse umane
- Procedure di gestione degli incassi e dei pagamenti (inclusa gestione della cassa)
- PR 8.4 Gestione dei prodotti e servizi forniti dall'esterno
- Protocollo Erogazioni di denaro, liberalità, sponsorizzazioni e comodato di beni
- Procedura Richiesta e Gestione finanziamenti pubblici (con controlli gerarchici e contrapposizione di funzioni)
- Procedura contabilità e bilancio
- Codice comportamentale anticorruzione
- Protocollo Incarichi professionali
- Protocollo intermediari, mediatori e procuratori

C. REATI SOCIETARI

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

I Reati contemplati nell'art. 25 ter del Decreto, cui la Società è esposta, sono ad oggi:

False comunicazioni sociali

- Art. 2621 c.c. False comunicazioni sociali

Impedito controllo

- Art. 2625 comma 2 c.c. Impedito controllo

Illecite operazioni sul capitale

- Art. 2626 c.c. Indebita restituzione dei conferimenti
- Art. 2627 c.c. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
- Art. 2628 c.c. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
- Art. 2629 c.c. Operazioni in pregiudizio dei creditori
- Art. 2632 c.c. Formazione fittizia del capitale
- Art. 2636 c.c. Illecita influenza sull'assemblea
- Art. 2637 c.c. Aggiotaggio

Corruzione tra privati

- Art. 2635 – 2635 bis c.c. Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione⁵ tra privati

Con riferimento alla riforma volta al contrasto ed alla repressione della corruzione nella Pubblica Amministrazione, la "Corruzione tra privati" - prevista dall'art. 2635 del c.c. - punisce il dare o promettere di dare denaro o altra utilità a:

- Amministratore;
- Direttori generali;
- Dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari;
- Sindaco;
- Liquidatori.

oppure a coloro che sono controllati o alle dipendenze dei soggetti sopra elencati, per ottenere un vantaggio competitivo o un loro comportamento infedele nei confronti del datore di lavoro o per ottenere una distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni e servizi.

⁵ Reato introdotto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e modificato dal D. Lgs 38/2017 il quale ha altresì inserito nel Codice Penale la nuova fattispecie di istigazione alla corruzione (tra privati) ex art. 2635 bis c.c. che rientra nel catalogo dei reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti nella forma contemplata dal primo comma.

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei reati Societari

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 2635 c.c. (Corruzione tra privati) e 2635 bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)	Gestione di rapporti con le banche per prevalutazioni sulle condizioni offerte o proposte su cessione di crediti
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 2635 c.c. (Corruzione tra privati) e 2635 bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)	Compartecipazione alla redazione di offerte e gestione rapporti con clienti o potenziali clienti privati
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 2626 c.c. (Indebita restituzione dei conferimenti)	Coinvolgimento in operazioni straordinarie in qualità di consulente esterno sulla opportunità o meno delle stesse
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 2637 c.c. (Aggiotaggio)	Gestione dei rapporti con gli organi di stampa e i media
Responsabile Tecnico	Art. 2635 c.c. (Corruzione tra privati) e 2635 bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)	Partecipazione alla valutazione dei fornitori
Amministrazione	Art. 2621 c.c. (False comunicazioni sociali) - Art. 2621-bis c.c. (Fatti di lieve entità) - Art. 2622 c.c. (False comunicazioni sociali delle società quotate)	Fornitura di dati per la redazione del bilancio
Amministrazione	Art. 2621 c.c. (False comunicazioni sociali) - Art. 2621-bis c.c. (Fatti di lieve entità) - Art. 2622 c.c. (False comunicazioni sociali delle società quotate)	Gestione della contabilità attiva e passiva (fatturazione, pagamenti)

3. Protocolli generali di comportamento

La presente Parte Speciale prevede l'espresso divieto a carico degli Organi Sociali della Società (e dei Dipendenti e Consulenti nella misura necessaria alla funzione dagli stessi svolte) di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, la fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra riportate (capitolo "I reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta").

Nell'ambito dei suddetti comportamenti, è **fatto divieto**, in particolare, di:

- alterare i dati e le informazioni destinati alla predisposizione del bilancio;

- illustrare i dati e le informazioni utilizzati in modo tale da fornire una rappresentazione non corrispondente all'effettivo giudizio maturato sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società e sull'evoluzione della sua attività;
- porre in essere attività e/o operazioni volte a creare disponibilità extracontabili (ad esempio ricorrendo a fatture per operazioni inesistenti o alla sovra fatturazione), ovvero volte a creare "fondi neri" o "contabilità parallele", anche per valori inferiori alle soglie di rilevanza penale;
- porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o che, in altro modo, ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo da parte del Collegio Sindacale o comunque di organi preposti alla vigilanza;
- determinare o influenzare l'assunzione delle deliberazioni dell'assemblea, ponendo in essere atti simulati o fraudolenti finalizzati ad alterare il regolare procedimento di formazione della volontà assembleare;
- ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti, o destinati per legge a riserva, ovvero ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite;
- acquistare o sottoscrivere azioni sociali al di fuori dei casi consentiti dalla legge, con ciò cagionando una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge;
- formare o aumentare fittiziamente il capitale sociale mediante sottoscrizione reciproca di quote, sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura o di crediti, ovvero del patrimonio sociale in caso di trasformazione;
- in generale, effettuare qualunque operazione di natura straordinaria, che abbia impatto sul capitale sociale in violazione delle norme di legge, con ciò cagionando un danno ai creditori.

Al fine di prevenire l'attuazione dei comportamenti sopra descritti, è **fatto obbligo** di:

- tenere comportamenti corretti, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, ponendo la massima attenzione ed accuratezza nell'acquisizione, elaborazione ed illustrazione dei dati e delle informazioni che rappresentano l'attività di impresa;
- effettuare tutte le operazioni di rilevazione e registrazione delle attività di impresa con correttezza e nel rispetto dei principi di veridicità, completezza e accuratezza;
- assicurare il regolare funzionamento della Società e degli organi sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare;
- effettuare con tempestività, correttezza e buona fede tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti degli organi di controllo, anche per via indiretta laddove queste attività siano esternalizzate, non frapponendo alcun ostacolo⁶ all'esercizio delle funzioni di vigilanza e delle attività di controllo da queste intraprese;

⁶L'ostacolo può avvenire anche attraverso, comportamenti ostruzionistici, risposte reticenti o incomplete, ritardi pretestuosi.

- tenere un comportamento corretto e veritiero con gli organi di stampa e di informazione.

È infine espresso obbligo a carico dei Destinatari di conoscere e rispettare:

- le norme interne inerenti al sistema amministrativo, contabile, finanziario, di reporting;
- in generale, la normativa applicabile.

Con esplicito riferimento ai Reati di “*Corruzione tra privati*” e “*Istigazione alla corruzione tra privati*”, a carico del personale della Società, in via diretta, e a carico dei Consulenti e Collaboratori è fatto pertanto **divieto** di:

- ricevere, corrispondere, pretendere o offrire, direttamente o anche per il tramite di terzi soggetti compensi di qualunque natura, regali, vantaggi economici o altra utilità da, o a, un soggetto privato, che eccedano modici valori economici o i limiti di ragionevolezza o comunque tali da essere interpretati come un mezzo per influenzare indebitamente i rapporti tra la Società e il soggetto privato e/o la società da esso direttamente o indirettamente rappresentato, ciò prescindendo dai fini, dall’interesse o del vantaggio acquisibile dalla Società;
- offrire o promettere denaro o altra utilità a soggetti privati, ivi inclusi business partner, fornitori, consulenti, al fine di acquisire un vantaggio nelle transazioni di business (scontistica speciale) o nel rispetto ad altri competitors;
- selezionare fornitori, consulenti, business partner, segnalati o graditi ad un cliente o buyer della società, al fine di ottenere vantaggi economici e commerciali;

Al fine di prevenire l’attuazione dei comportamenti sopra descritti, è **fatto obbligo** di:

- osservare rigorosamente tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano i rapporti commerciali;
- improntare i rapporti commerciali alla massima trasparenza, correttezza ed imparzialità;
- gestire qualsivoglia rapporto commerciale, anche occasionale, in modo lecito e regolare;
- verificare, mediante il controllo esercitato dai Responsabili delle diverse Aree sui collaboratori che effettuano attività commerciale, che qualsiasi rapporto, anche occasionale, con clienti e fornitori sia svolto in modo lecito e regolare.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico;
- Procedura Clausole Contrattuali 231/01;
- Manuale del sistema di gestione integrato per la qualità e ambiente
- PR 7.2 Gestione delle risorse umane
- PR 8.4 Gestione dei prodotti e servizi forniti dall'esterno

- Procedure di gestione degli incassi e dei pagamenti (inclusa gestione della cassa)
- Protocollo Erogazioni di denaro, liberalità, sponsorizzazioni e comodato di beni
- Protocollo Incarichi professionali
- Protocollo intermediari, mediatori e procuratori
- Procedura contabilità e bilancio
- PR 8.3 Gestione della progettazione e sviluppo del servizio
- PR 8.5 Gestione della commessa
- Protocollo Comunicazioni sociali, ai soci e ai terzi
- Protocollo Regolamento comportamentale per verifiche di Organi e funzioni di controllo
- Procedura gestione rapporti con organi di informazione e stampa

D. REATI ASSOCIATIVI, MAFIOSI E TERRORISMO

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

I Reati contemplati nell'art. 24 ter e 25 quater⁷ del Decreto, cui la Società è esposta, sono ad oggi:

- Associazioni per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione per delinquere – circostanze aggravanti (art. 452- octies)
- Scambio elettorale politico mafioso (art.416-ter c.p.)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)
- Assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.)
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.)
- le condotte di cui l'art. 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo. New York 9.12.1999

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei reati ASSOCIATIVI, MAFIOSI e di TERRORISMO

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo. New York 9.12.1999	Compartecipazione alla selezione dei fornitori ed esercizio del potere di autorizzazione al pagamento dei fornitori
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 416 ter c.p. - Scambio elettorale politico - mafioso	Funzione preposta a rischio di scambio elettorale politico mafioso
Responsabile Tecnico	Art. 2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo. New York 9.12.1999	Selezione di fornitori per prodotti aventi funzione o impatto ambientale
Responsabile Tecnico	Art. 2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo. New York 9.12.1999	Fruizione di rimborsi spese in occasione di trasferte
Responsabile Tecnico	ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE	Funzione preposta a rischio associativo
Amministrazione	Art. 2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo. New York 9.12.1999	Fornitura dei dati e delle fatture all'Amministratore munito di poteri per la successiva predisposizione dei bonifici ai dipendenti, fornitori e altre voci del passivo

⁷ Introdotto dalla Legge 14 gennaio 2003 n° 7

Funzione aziendale	Reato	Attività
Amministrazione	Art. 2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo. New York 9.12.1999	Gestione di fasi o sottofasi del ciclo passivo (contabilizzazione, pagamento)
Amministrazione	ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE	Funzione preposta a rischio associativo
RSPP	ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE	Funzione a rischio di reato associativo

3. Protocolli generali di comportamento

Tutti i Destinatari del Modello adottano regole ispirati agli standard etico comportamentali enunciate nel Codice Etico e nei Codici Comportamentali della Società, che qui si ritengono interamente richiamate.

Nello specifico di seguito vengono precisati i comportamenti che si ritengono essere conformi e necessari al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui la presente Parte Speciale.

In particolare, è fatto divieto, a carico di tutti i Destinatari del Modello di:

- compiere azioni o tenere comportamenti collusivi che siano finalizzati ad acquisire illecitamente in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti;
- effettuare o promettere, in favore dei clienti, prestazioni che non trovino adeguata giustificazione alla luce del rapporto contrattuale con essi costituito;
- riconoscere compensi, a fornitori e business partner in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese alla Società e che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere;
- effettuare pagamenti in contanti se non nei limiti stabiliti dalla legge;
- omettere informazioni su clienti, fornitori, business partner e consulenti giudicate sensibili ai fini del compimento dei reati di cui alla presente Parte Speciale;
- aprire o utilizzare, in qualunque forma, conti o libretti di risparmio intestati in forma anonima e con intestazione "cifrata";
- eseguire donazioni e/o sponsorizzazioni ad associazioni, enti, in contrasto con le previsioni di legge e secondo quanto stabilito dalle procedure e nei principi etici a cui si ispira la Società.
- promuovere, costituire, organizzare o dirigere associazioni dirette e idonee a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici o sociali costituiti nello Stato ovvero a sopprimere violentemente l'ordinamento politico e giuridico dello Stato;
- promuovere, costituire, organizzare o dirigere o finanziare associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;

- promuovere, costituire, organizzare o dirigere associazioni dirette e idonee a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici o sociali costituiti in Stati esteri o istituzioni e in organismi internazionali.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico;
- Protocollo Clausole Contrattuali 231/01;
- Codice Comportamentale nei confronti della P.A.;
- Manuale del sistema di gestione integrato per la qualità e ambiente
- PR 7.2 Gestione delle risorse umane
- PR 8.4 Gestione dei prodotti e servizi forniti dall'esterno
- Procedure di gestione degli incassi e dei pagamenti (inclusa gestione della cassa)
- Protocollo gestione acquisizioni, A.T.I. e JV (istruttoria controlli di legalità)
- Formalizzazione di deleghe, nomine e procure
- Formalizzazione di apposite nomine in materia ambientale
- Analisi dei rischi ambientali redatte per la richiesta delle AIA e AUA e relative procedure
- Procedura di accettazione e conferimento dei rifiuti in discarica
- IO.01 Istruzione Operativa Sistema di Gestione Integrato - Gestione Rifiuti
- PR 8.4 Gestione dei prodotti e servizi forniti dall'esterno
- PR 8.5 Gestione della commessa
- Sistema di gestione certificato ISO 14001:2015 (Valido fino al 29 giugno 2022)

E. REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA E AUTORICICLAGGIO

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

Con riferimento all'articolo 25 octies⁸ del D. Lgs. 231/01, i reati ai quali la Società risulta essere esposta sono:

Riciclaggio e ricettazione

- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)
- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)
- Autoriciclaggio⁹ (art. 648-ter1 c.p.)

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei reati di terrorismo, ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 648 c.p. (Ricettazione)	Compartecipazione alla selezione dei fornitori ed esercizio del potere di autorizzazione al pagamento dei fornitori
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 648-bis c.p. (Riciclaggio)	Compartecipazione alla selezione dei fornitori ed esercizio del potere di autorizzazione al pagamento dei fornitori
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 648-ter c.p. (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita)	Compartecipazione alla selezione dei fornitori ed esercizio del potere di autorizzazione al pagamento dei fornitori

⁸ Introdotto dal D. Lgs. 231/07 (attuazione della direttiva 2005/60/CE, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo).

⁹ La legge 15 dicembre 2014, n. 186 rubricata "Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio" oltre a prevedere una nuova procedura di collaborazione volontaria del contribuente con l'Amministrazione fiscale per l'emersione e il rientro in Italia di capitali detenuti all'estero, interviene sulla disciplina del riciclaggio sia prevedendo un inasprimento delle pene pecuniarie delle fattispecie già esistenti, sia introducendo una nuova figura di reato, quella di autoriciclaggio ex art. 648-ter.1 c.p., prima d'ora non prevista nell'ordinamento italiano. Il contenuto della nuova disposizione, nello specifico, attribuisce rilevanza penale alla condotta di chi, dopo aver commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impieghi, sostituisca, trasferisca, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative il denaro, i beni o le altre utilità, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa. Tale reato viene richiamato nell'ambito di operatività del D.Lgs. 231/01 tra quelli richiamati dall'art. 25 octies.

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 648-ter 1 c.p. (Autoriciclaggio)	Collaborazione e fornitura di pareri circa eventuali operazioni di reinvestimento degli utili aziendali in settori diversi dal core business
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 648-ter 1 c.p. (Autoriciclaggio)	Collaborazione e fornitura di pareri circa investimenti in azienda di denari ricevuti da canali diversi rispetto al ciclo attivo
Responsabile Tecnico	Art. 648 c.p. (Ricettazione)	Selezione di fornitori per prodotti aventi funzione o impatto ambientale
Responsabile Tecnico	Art. 648-bis c.p. (Riciclaggio)	Selezione di fornitori per prodotti aventi funzione o impatto ambientale
Responsabile Tecnico	Art. 648-bis c.p. (Riciclaggio)	Fruizione di rimborsi spese in occasione di trasferte
Responsabile Tecnico	Art. 648-ter c.p. (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita)	Selezione di fornitori per prodotti aventi funzione o impatto ambientale
Responsabile Tecnico	Art. 648-ter c.p. (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita)	Fruizione di rimborsi spese in occasione di trasferte
Amministrazione	Art. 648 c.p. (Ricettazione)	Gestione di fasi o sottofasi del ciclo passivo (contabilizzazione, pagamento)
Amministrazione	Art. 648-bis c.p. (Riciclaggio)	Fornitura dei dati e delle fatture all'Amministratore munito di poteri per la successiva predisposizione dei bonifici ai dipendenti, fornitori e altre voci del passivo
Amministrazione	Art. 648-bis c.p. (Riciclaggio)	Gestione di fasi o sottofasi del ciclo passivo (contabilizzazione, pagamento)
Amministrazione	Art. 648-ter c.p. (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita)	Fornitura dei dati e delle fatture all'Amministratore munito di poteri per la successiva predisposizione dei bonifici ai dipendenti, fornitori e altre voci del passivo
Amministrazione	Art. 648-ter c.p. (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita)	Gestione di fasi o sottofasi del ciclo passivo (contabilizzazione, pagamento)

3. Protocolli generali di comportamento

Tutte le attività previste come “a rischio” devono essere svolte conformandosi alle leggi vigenti, alle norme del Codice Etico, ai valori e alle politiche della Società e alle regole contenute nel presente protocollo preventivo.

In linea generale, il sistema di organizzazione della Società deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli in particolare per quanto attiene l’attribuzione di responsabilità, di rappresentanza, di definizione delle linee gerarchiche e delle attività operative.

I seguenti divieti di carattere generale si applicano sia ai Dipendenti e agli Organi Sociali di Sicula Compost – in via diretta – e ai Consulenti in forza di apposite clausole contrattuali.

In particolare, è **fatto divieto**, a carico di tutti i Destinatari del Modello di:

- compiere azioni o tenere comportamenti che siano o possano essere interpretati come pratiche volte a ricevere o trasferire beni o somme di denaro di provenienza delittuosa;
- riconoscere compensi o provvigioni in favore di fornitori, consulenti, collaboratori esterni, progettisti, non congrui rispetto alle prestazioni rese alla Società e che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere;
- effettuare pagamenti in contanti se non nei limiti stabiliti dalla legge;
- omettere informazioni su clienti, fornitori, o comunque su qualunque soggetto che intrattiene rapporti con la Società giudicate sensibili ai fini del compimento dei reati di cui al presente capitolo;
- aprire o utilizzare, in qualunque forma, conti o libretti di risparmio intestati in forma anonima e con intestazione “cifrata”;
- emettere assegni bancari e postali che non rechino l’indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di “non trasferibilità”;
- effettuare qualunque transazione finanziaria con controparti delle quali non si conosca l’identità, la sede e la natura giuridica;

In merito alla gestione delle risorse finanziarie, la Società effettua pagamenti e prevede contrattualmente il pagamento delle proprie prestazioni esclusivamente per mezzo di sistemi bancari ufficiali che danno evidenza delle operazioni effettuate. Le attività di pagamento e incasso devono essere tempestivamente e correttamente registrate.

Nella gestione dei rapporti con Fornitori e i Consulenti, questi ultimi devono essere scelti secondo criteri di trasparenza, contemperando al meglio i requisiti di competenza, professionalità e convenienza economica.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico;
- Protocollo Clausole Contrattuali 231/01;
- PR 7.2 Gestione delle risorse umane
- PR 8.4 Gestione dei prodotti e servizi forniti dall'esterno
- Procedure di gestione degli incassi e dei pagamenti (inclusa gestione della cassa)
- Protocollo Erogazioni di denaro, liberalità, sponsorizzazioni e comodato di beni
- Protocollo Incarichi professionali
- Manuale del sistema di gestione integrato per la qualità e ambiente
- Formalizzazione di deleghe, nomine e procure

- Procedura contabilità e bilancio

F. REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI E GRAVISSIME COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

La presente Parte Speciale è dedicata ai reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e di lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p.) commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro¹⁰ ex D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 come modificato dal D.Lgs. 106/09 (d'ora in poi T.U.)¹¹.

Il reato di omicidio colposo è previsto dall'art. 589 c.p.:

"Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. [...]"

La lesione è considerata grave (art. 583 c.p., comma 1) nei seguenti casi:

1. *"se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;*
2. *se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo".*

La lesione è considerata invece gravissima se dal fatto deriva (art. 583 c.p., comma 2):

1. *"una malattia certamente o probabilmente insanabile;*
2. *la perdita di un senso;*
3. *la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;*
4. *la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso".*

L'elemento comune alle tre fattispecie di reato è la colpa, così definita dall'art. 43 c.p.:

"Il delitto [...] è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline. [...]"

A fini cognitivi si riportano di seguito gli articoli 437 c.p. e 451 c.p. in quanto "reati di pericolo".

Art. 437 - Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro - Chiunque omette di collocare impianti, apparecchiature o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o li danneggia, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Se dal fatto deriva un disastro o un infortunio, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

Art. 451 - Omissione colposa di cautele o difese contro disastri o infortuni sul lavoro - Chiunque, per colpa, omette di collocare, ovvero rimuove o rende inservibili apparecchi o altri mezzi destinati

¹⁰ Si sottolinea come, con l'introduzione dei suddetti reati nel Decreto, viene prevista per la prima volta la responsabilità degli enti per reati di natura *colposa* e non solo *dolosa*.

¹¹ Per "norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro" s'intendono non solo quelle inserite nelle leggi specificatamente antinfortunistiche, ma anche tutte quelle che, direttamente o indirettamente perseguono il fine di evitare incidenti sul lavoro o malattie professionali e che in genere tendono a garantire la sicurezza del lavoro in relazione all'ambiente in cui esso deve svolgersi.

all'estinzione di un incendio, o al salvataggio o al soccorso contro disastri o infortuni sul lavoro, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da lire duecentomila a un milione. Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei reati di lesioni e omicidio colposo

Funzione aziendale	Reato	Attività
Responsabile Tecnico	Art. 589 c.p. (Omicidio colposo) - Art. 590 comma 3 c.p. (Lesioni personali colpose) - Art. 583 c.p. (Circostanze aggravanti)	Gestione delle responsabilità del responsabile per le emergenze, primo soccorso
Responsabile Tecnico	Art. 589 c.p. (Omicidio colposo) - Art. 590 comma 3 c.p. (Lesioni personali colpose) - Art. 583 c.p. (Circostanze aggravanti)	Gestione delle responsabilità quale preposto
RSPP	Art. 589 c.p. (Omicidio colposo) - Art. 590 comma 3 c.p. (Lesioni personali colpose) - Art. 583 c.p. (Circostanze aggravanti)	Esercizio dei compiti e responsabilità di RSPP
RSPP	Art. 589 c.p. (Omicidio colposo) - Art. 590 comma 3 c.p. (Lesioni personali colpose) - Art. 583 c.p. (Circostanze aggravanti)	Funzione preposta a controlli in materia di igiene e sicurezza sul lavoro in qualità di RSPP
RSPP	Art. 589 c.p. (Omicidio colposo) - Art. 590 comma 3 c.p. (Lesioni personali colpose) - Art. 583 c.p. (Circostanze aggravanti)	Funzione preposta ad adempimenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro in qualità di RSPP

3. Protocolli generali di comportamento

Tutti i Destinatari del Modello adottano regole di condotta conformi ai principi contenuti (i) nel D.Lgs. 81/08 e nella normativa vigente in materia di antinfortunistica, tutela della sicurezza, dell'igiene e della salute nei luoghi di lavoro, (ii) nelle istruzioni e procedure organizzative in materia di sicurezza predisposte dalla Società e (iii) nel Codice Etico e nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo non intende sostituirsi agli obblighi ed alle responsabilità di legge disciplinate in capo ai soggetti individuati dal D.Lgs. 81/08 e dalla normativa ulteriormente applicabile in materia di sicurezza, salute ed igiene del lavoro.

Costituisce, invece, un presidio ulteriore di controllo e verifica dell'esistenza, efficacia ed adeguatezza della struttura e organizzazione posta in essere in ossequio alla normativa speciale vigente in materia di antinfortunistica, tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

Deve pertanto intendersi presupposto e parte integrante del presente Protocollo tutta la documentazione predisposta dalla Società per l'assolvimento degli obblighi imposti dalla normativa antinfortunistica quali, in via esemplificativa, il DVR, le procedure di emergenza, le deleghe e procure etc.

È **fatto obbligo** ai Destinatari del Modello, lavoratori della società o eventuali soggetti esterni che si trovino legittimamente presso i locali della stessa:

- rispettare le disposizioni di legge e, con particolare riferimento ai lavoratori le previsioni di cui all'art. 20 del D. Lgs. 81/08¹², la normativa interna, di cui fa parte il presente protocollo, e le istruzioni impartite in materia di sicurezza anche con specifico riferimento alla mansione ricoperta ed all'utilizzo di DPI;
- di agire con osservanza di tutte le disposizioni di legge, la normativa interna e le istruzioni impartite in materia di sicurezza anche con specifico riferimento alla mansione ricoperta ed all'utilizzo di DPI;
- di astenersi dall'adottare comportamenti imprudenti rispetto alla salvaguardia della propria salute e della propria sicurezza;
- di esercitare ogni opportuno controllo ed attività idonee a salvaguardare la salute e la sicurezza dei collaboratori esterni e/o di persone estranee, eventualmente presenti sul luogo di lavoro;
- di utilizzare correttamente e secondo le istruzioni impartite e le procedure esistenti i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, le sostanze ed i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, nonché i dispositivi di sicurezza;
- di segnalare immediatamente a chi di dovere (in ragione delle responsabilità attribuite) le anomalie dei mezzi e dei dispositivi di cui ai punti precedenti, nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui si viene a conoscenza;
- di adoperarsi direttamente, a fronte di un pericolo rilevato e nei soli casi di urgenza, compatibilmente con le proprie competenze e possibilità;
- di sottoporsi ai controlli sanitari previsti;
- di effettuare le attività formative previste;

¹² D. Lgs. n. 81/2008, art 20 - Obblighi dei lavoratori

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.
2. I lavoratori devono in particolare:
 - a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
 - c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi i mezzi di trasporto nonché i dispositivi di sicurezza;
 - d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
 - e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f), per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
 - f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
 - g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
 - h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
 - i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti nei loro confronti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.
3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto."

- di contribuire all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro.

A questi fini è **fatto divieto**:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti nell'articolo del Decreto in esame;
- porre in essere o dare causa a violazioni dei principi comportamentali, dei protocolli e delle procedure aziendali della Società (anche attraverso comportamenti omissivi);
- rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di propria competenza ovvero che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori.

In linea generale, la Società **si impegna** a:

- ricercare il miglioramento degli standard di salute e sicurezza sul lavoro;
- assicurare a tutti i collaboratori il necessario addestramento e la formazione in materia di sicurezza sul lavoro;
- effettuare i necessari investimenti e la continua manutenzione impiantistica per garantire il costante miglioramento delle condizioni di sicurezza del posto di lavoro e di salute nell'ambiente lavorativo;
- mettere a disposizione dei propri collaboratori tutti gli strumenti di protezione previsti dalle norme e dalle migliori pratiche esistenti e supervisionarne l'utilizzo;
- promuovere e favorire il costante miglioramento e sviluppo delle pratiche e dei comportamenti in materia di sicurezza sul lavoro, nonché incoraggiare iniziative e ricerche volte a migliorare le condizioni di salute dei propri collaboratori in relazione all'attività lavorativa.

Pertanto, Sicula Compost S.r.l.:

- richiede l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e l'uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione;
- adotta degli standard tecnico-strutturali di legge nell'utilizzo degli agenti chimici, fisici e biologici, sui luoghi di lavoro;
- riduce i rischi alla fonte;
- sostituisce ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- rispetta i principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, anche per attenuare il lavoro monotono e quello ripetitivo;
- adotta misure di protezione collettiva in via prioritaria rispetto alle misure di protezione individuale;

- riduce al minimo il numero di lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- allontana il lavoratore dall'esposizione a rischio, per motivi sanitari inerenti alla sua persona.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico
- Individuazione del Datore di Lavoro
- Formalizzazione di deleghe, nomine e procure
- Formazione
- Procedura Clausole Contrattuali 231/01
- Manuale del sistema di gestione integrato per la qualità e ambiente
- PR 7.2 Gestione delle risorse umane
- Documento di valutazione dei Rischi e Piano di gestione delle emergenze
- Riunioni periodiche per la consultazione e partecipazione dei lavoratori supportate da relativi verbali di registrazione dell'esecuzione dell'attività
- Gestione della sorveglianza sanitaria supportate da relativa modulistica di registrazione dell'esecuzione dell'attività
- Gestione dell'informazione, formazione e addestramento dei lavoratori supportate da relativa modulistica di registrazione dell'esecuzione dell'attività
- Vigilanza sul rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte del RSPP supportate da relativi verbali dell'esecuzione dell'attività
- Verifiche periodiche dell'applicazione ed efficacia delle procedure adottate (piano di audit del DDL) supportate da relativi verbali dell'esecuzione dell'attività.

G. REATI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

I Reati contemplati nell'art. 25-quinquies e 25-duodecies del Decreto ai quali la Società è esposta sono, ad oggi:

- Art. 600 c.p. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù
- Art. 600-ter c.p. Pornografia minorile
- Art. 603-bis c.p. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro
- Art. 600-quater c.p. Detenzione di materiale pornografico - Art. 600-quater.1 c.p. Pornografia virtuale
- Art. 601 c.p. Tratta di persone

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei reati ambientali

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore tecnico-amministrativo	Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)
Responsabile Tecnico	Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica
Amministrazione	Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
RSPP	Art. 600 c.p. (Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù)	Collaborazione operativa e metodologica per la redazione dell'analisi dei rischi; esecuzione di controlli e gestione incombenze operative inerenti la sicurezza del lavoro

3. Protocolli generali di comportamento

Tutti i Destinatari del Modello adottano regole di comportamento conformi ai principi di seguito elencati, nello svolgimento o nell'esecuzione delle attività sensibili così come identificate al precedente paragrafo, ciò al fine di prevenire il verificarsi dei reati sopra riportati, rilevanti per la Società e previsti dal Decreto.

In particolare, è **fatto divieto**, a carico di tutti i Destinatari del Modello di:

- assumere personale, anche con contratti temporanei, non rispettando la normativa vigente (ad esempio in termini di contributi previdenziali ed assistenziali, permessi di soggiorno, età anagrafica, etc.);
- utilizzare i sistemi informatici aziendali, compresi la rete internet, per finalità contrarie alla legge e comunque differenti da quelle strettamente lavorative. Conservare file e documenti che non siano necessari o comunque connessi alla attività lavorativa svolta e la cui conservazione o consultazione sia contraria ad obblighi di legge;
- assumere o impiegare lavoratori minorenni o lavoratori stranieri privi di permessi di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto - e per il quale non si sia richiesto il rinnovo - revocato o annullato;
- avvalersi di fornitori coinvolti in attività di sfruttamento del lavoro minorile, procacciamento illegale della forza lavoro attraverso il traffico di migranti e/o la tratta degli schiavi o in qualsiasi casistica che possa violare gli obblighi di legge in tema di lavoro, condizioni igienico sanitarie e di sicurezza, diritti sindacali o di associazione e rappresentanza;
- privilegiare, nella definizione dei contratti di appalto, gli aspetti economici a discapito della tutela dei lavoratori e della loro sicurezza.

Al fine di prevenire l'attuazione dei comportamenti sopra descritti, è **fatto obbligo** di:

- selezionare la tipologia di contratto di lavoro da applicare ai candidati identificati nel rispetto delle reali esigenze della Società;
- rispettare integralmente tutte le leggi e regolamenti vigenti in materia di gestione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento ai Contratti Collettivi Nazionali dei Lavoratori per i settori e le categorie di pertinenza;
- garantire che siano assicurate, all'interno della Società, condizioni di lavoro rispettose della dignità personale, delle pari opportunità e un ambiente di lavoro adeguato per tutti senza favoritismi;
- in fase di selezione e valutazione del fornitore della Società effettuare, ex ante, una valutazione circa il rischio di utilizzo di mano d'opera extracomunitaria non regolare, sulla base di indicatori di prezzo e/o altre informazioni disponibili;
- prevedere, nella stipula dei contratti per la manutenzione degli impianti, dei trasporti e in generale per tutti i rapporti con soggetti terzi in appalto o terzizzazione, oltre alla clausola di impegno a rispettare le prescrizioni del Modello, apposite clausole contrattuali tali per cui l'impresa terza /business partner è obbligata ad avvalersi di lavoratori in regola con la normativa in materia di permesso di soggiorno.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico;
- Procedura Clausole Contrattuali 231/01;
- Manuale del sistema di gestione integrato per la qualità e ambiente;
- PR 7.2 Gestione delle risorse umane;
- PR 8.4 Gestione dei prodotti e servizi forniti dall'esterno;
- Documento di Valutazione dei Rischi.

H. REATI AMBIENTALI

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

I Reati contemplati nell'art. 25-undecies¹³ del Decreto ai quali la Società è esposta sono, ad oggi:

Abbandono di rifiuti:

- Art. 192 comma 4 del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente – Abbandono di rifiuti

Scarichi di acque reflue industriali:

- Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13, del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente – scarichi di acque reflue industriali

Attività di gestione di rifiuti non autorizzata:

- Art. 256, commi 1, 3, 5 del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente – Attività di gestione di rifiuti non autorizzata

Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari:

- Art. 258, comma 4 del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente – Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
- Art. 260 bis del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente – False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi rifiuti

Traffico illecito di rifiuti:

- Art. 259, comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente – Traffico illecito di rifiuti e Art. 452-quaterdecies c.p. (Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti)

Violazione limiti emissione:

- Art. 279, comma 5 del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente – Violazione limiti emissione

Inquinamento o disastro ambientale:

- Art. 452-bis c.p. Delitto di inquinamento ambientale
- Art. 452-quater c.p. Disastro ambientale
- Art. 452-quinquies c.p. Delitti colposi contro l'ambiente
- Art. 452-sexies c.p. Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività.
- Art. 256-bis comma 3 (Combustione illecita di rifiuti)

¹³ La norma descrive le condotte illecite di cui alle Direttive 2008/99/CE e 2005/35/CE, recepite in Italia mediante D. Lgs. 121/2011 ed entrate a far parte del novero dei reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 in data 16 agosto 2011.

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei reati ambientali

Funzione aziendale	Reato	Attività
Responsabile Tecnico	AMBIENTALE - Art. 192 comma 4 del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente - Abbandono di rifiuti	Gestione dei processi di autorizzazione all'accesso dei rifiuti presso il sito; gestione operativa del sito
Responsabile Tecnico	AMBIENTALE - Art. 452-octies c.p. Circostanze aggravanti - Associazione	Funzione preposta a rischio associativo finalizzato alla commissione di reati ambientali
Responsabile Tecnico	AMBIENTALE - Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13, del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente - scarichi di acque reflue industriali	Gestione di sistemi di subirrigazione delle acque di seconda pioggia
Responsabile Tecnico	AMBIENTALE - Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13, del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente - scarichi di acque reflue industriali	Gestione e manutenzione dei sistemi di trattamento acque di dilavamento piazzali
Responsabile Tecnico	AMBIENTALE - Art. 256, commi 1, 3, 5 del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata	Gestione dei processi di autorizzazione all'accesso dei rifiuti presso il sito; gestione operativa del sito
Responsabile Tecnico	AMBIENTALE - Art. 259, comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006 numero 152 T.U. sull'ambiente - Traffico illecito di rifiuti e Art. 452-quaterdecies c.p. (Attività organizzate per il traffico illecito di ri	Gestione responsabilità per la qualifica di commercializzazione del compost
Responsabile Tecnico	AMBIENTALE - Art. 256-bis comma 3 (Combustione illecita di rifiuti)	Gestione dei processi di autorizzazione all'accesso dei rifiuti presso il sito; gestione operativa del sito
Amministrazione	AMBIENTALE - Art. 452-octies c.p. Circostanze aggravanti - Associazione	Funzione preposta a rischio associativo finalizzato alla commissione di reati ambientali

3. Protocolli generali di comportamento

La presente Parte Speciale prevede l'espreso divieto a carico dei Responsabili delle diverse funzioni aziendali (e dei Dipendenti e Consulenti nella misura necessaria alla funzione dagli stessi svolte) di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, la fattispecie di reato in materia ambientale rientranti tra quelle riportate nel presente documento;

sono altresì proibite le violazioni ai principi ed alle procedure aziendali previste nel presente Protocollo.

In particolare, è **fatto divieto**, a carico di tutti i Destinatari del Modello di:

- compiere azioni o tenere comportamenti che siano o possano essere interpretati come pratiche volte a danneggiare le componenti naturali dell'ambiente; in quest'ottica, la Società e gli eventuali soggetti terzi a cui viene affidata l'attività operativa dovranno operare nel pieno rispetto e nell'osservanza delle regole igienico - sanitarie previste a tutela dell'integrità e della salubrità dell'ambiente nonché a presidio della salute dell'uomo;
- omettere dati ed informazioni imposti dalla legge sulla gestione degli aspetti ambientali da parte della Società.
- depositare qualsiasi tipologia di rifiuto fuori dalle aree deputate al deposito preliminare e senza rispettare le modalità di stoccaggio definite;
- disperdere o sversare in ambiente (nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali, ecc.) i rifiuti;
- gestire i rifiuti senza le prescritte autorizzazioni o comunque in violazione della normativa esistente.

La presente sezione prevede, conseguentemente, **l'espresso obbligo** a carico dei Destinatari di:

- rispettare gli standard interni di tutela dell'ambiente;
- ottenere tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività della società;
- collaborare con gli enti pubblici in occasione di controlli;
- effettuare, con la frequenza stabilita, tutti i controlli e le analisi previste in base alle autorizzazioni AUA/AIA e stabilite all'interno dei Piani di Monitoraggio Ambientale e Piani di Sicurezza Ambientale approvati dalla società;
- partecipare attivamente al ciclo di vita dei prodotti riducendo al minimo l'impatto ambientale dei prodotti e delle attività aziendali, grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili.
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla gestione degli aspetti ambientali rilevanti per la Società;
- tenere comportamenti corretti, nel rispetto delle norme di legge e delle Disposizioni organizzative aziendali;
- sottoporsi agli interventi formativi previsti;
- Osservare rigorosamente la procedura per la raccolta differenziata e lo smaltimento dei rifiuti basata sul sistema di gestione ambientale UNI EN ISO 14001:2015 concernente i criteri e le modalità operative da seguire nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, con l'obiettivo di garantire un adeguato processo di smaltimento dei rifiuti;
- rispettare procedure interne per la corretta conservazione della documentazione obbligatoria;
- tutto il personale dell'Organizzazione è informato sulle modalità ed i criteri da adottare in caso di emergenza.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti, è **fatto divieto**, in particolare, di:

- rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

- compiere di propria iniziativa operazioni che non sono di propria competenza ovvero che possono compromettere integrità dello stato dei luoghi;
- permettere l'ingresso e lo scarico di rifiuti a terzi soggetti non autorizzati alla presa in carico e trasporto dei rifiuti (o che non abbiano esibito la relativa documentazione necessaria);
- omettere dati ed informazioni imposti dalla legge sulla gestione degli aspetti ambientali da parte della Società.

Il mancato rispetto delle misure tese a garantire il rispetto delle norme a tutela dell'ambiente è sanzionabile attraverso il sistema sanzionatorio e disciplinare di cui al Modello 231 (Allegato alla Parte Generale).

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico;
- Protocollo Clausole Contrattuali 231/01;
- Manuale del sistema di gestione integrato per la qualità e ambiente
- Formalizzazione di deleghe, nomine e procure
- PR 7.2 Gestione delle risorse umane
- PR 6.1. Gestione Valutazione aspetti ambientali
- Analisi dei rischi ambientali redatte per la richiesta delle AIA e AUA (Relazioni tecniche di progetto per ogni singolo impianto)
- Documento di Valutazione dei Rischi e Piano di emergenza
- Procedura di accettazione e conferimento dei rifiuti in discarica
- IO.01 Istruzione Operativa Sistema di Gestione Integrato - Gestione Rifiuti
- PR 8.4 Gestione dei prodotti e servizi forniti dall'esterno
- PR 8.5 Gestione della commessa
- Sistema di gestione certificato ISO 14001:2015 (Valido fino al 29 giugno 2022)
- Piano di monitoraggio e controllo / Piano di sicurezza e controllo
- Sistema di gestione integrato per la qualità e l'ambiente

I. REATI INFORMATICI

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

I Reati contemplati nell'art. 24 bis del Decreto ai quali la Società è esposta sono, ad oggi:

- Art. 491-bis c.p.: Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria
- Art. 615-quater c.p.: Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
- Art. 615-quinquies c.p.: Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
- Art. 617 quater c.p.: Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
- Art. 617-quinquies c.p.: Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
- Art. 635-bis c.p.: Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
- Art. art. 635-ter c.p.: Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
- Art. 635-quater c.p.: Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
- Art. 635-quinquies c.p.: Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei reati informatici

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	REATI INFORMATICI - Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore tecnico-amministrativo	REATI INFORMATICI - Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)
Direttore tecnico-amministrativo	REATI INFORMATICI - Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore tecnico-amministrativo	REATI INFORMATICI - Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)

Funzione aziendale		Reato	Attività
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. 617-quinquies c.p. (Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore amministrativo	tecnico-	REATI INFORMATICI - Art. danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	REATI INFORMATICI - Art. 635-quater c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore tecnico-amministrativo	REATI INFORMATICI - Art. 635-quater c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)
Direttore tecnico-amministrativo	REATI INFORMATICI Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità)	Utilizzo del sistema internet e posta elettronica
Direttore tecnico-amministrativo	REATI INFORMATICI Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità)	Utilizzo di strumenti informatici aziendali (PC)
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)	Possesso di credenziali di accesso a sistemi informatici o telematici dell'ente
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica

Funzione aziendale	Reato	Attività
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 617-quinquies c.p. (Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche)	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici)	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 635-quater c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)	Salvataggio di dati su strumenti informatici aziendali
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI - Art. 635-quater c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità)	possesso di credenziali di accesso a sistemi informatici o telematici dell'ente
Responsabile Tecnico	REATI INFORMATICI Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità)	Utilizzo di sistemi di accesso a internet e posta elettronica

Funzione aziendale	Reato	Attività
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 491-bis c.p. (Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria)	Amministrazione contabilità attiva e passiva e fatturazione alle pubbliche amministrazioni
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 615-ter c.p. (Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)	Possesso di credenziali di accesso a sistemi informatici o telematici dell'ente
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 615-quater c.p. (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 615-quinquies c.p. (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 617 quater c.p. (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 617-quinquies c.p. (Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni)	Utilizzo del PC aziendale

Funzione aziendale	Reato	Attività
	informatiche o telematiche)	
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici)	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 635-bis c.p. (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 635-quater c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI - Art. 635-quater c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità)	Utilizzo del PC aziendale
Amministrazione	REATI INFORMATICI Art. 635-quinquies c.p. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità)	Utilizzo di servizi di accesso a internet e posta elettronica aziendale

3. Protocolli generali di comportamento

La presente Parte Speciale prevede l'espresso divieto a carico dei Responsabili delle diverse funzioni aziendali (e dei Dipendenti e Consulenti nella misura necessaria alla funzione dagli stessi svolte) di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, la fattispecie di reati informatici rientranti tra quelle riportate nel presente documento; sono altresì proibite le violazioni ai principi ed alle procedure aziendali previste nel presente Protocollo.

Nello specifico di seguito vengono precisati i comportamenti che si ritengono essere conformi e necessari al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui la presente Parte Speciale.

In particolare, è **fatto divieto**, a carico di tutti i Destinatari del Modello di:

- diffondere a soggetti esterni, salvo non abbiano ricevuto specifico mandato all'accesso ai sistemi informatici della Società, codici di accesso ai sistemi informatici interni o di controparti;
- detenere, procurarsi, riprodurre, o diffondere abusivamente codici d'accesso o comunque mezzi idonei all'accesso a un sistema aziendale protetto da misure di sicurezza;
- prestare o cedere a terzi qualsiasi apparecchiatura informatica della Società, senza la preventiva autorizzazione del Responsabile della funzione aziendale di appartenenza;
- utilizzare password di altri utenti aziendali, salvo espressa e motivata autorizzazione;
- trasferire e/o trasmettere all'esterno della Società file, documenti, o qualsiasi altra documentazione riservata di proprietà della Società, se non per finalità strettamente attinenti allo svolgimento dell'attività per cui la trasmissione si renda necessaria;
- utilizzare dispositivi tecnici o strumenti software non autorizzati (ad esempio virus, worm, trojan, spyware, dialer, keylogger, rootkit) atti ad impedire o interrompere le comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi;
- distruggere, deteriorare, cancellare, alterare, sopprimere informazioni, dati o programmi informatici altrui in violazione delle istruzioni ricevute dal legittimo proprietario;
- utilizzare firme elettroniche di altri utenti aziendali, nonché l'accesso ad aree protette in nome e per conto di terzi, salvo espressa autorizzazione del titolare della firma o dell'accesso. L'autorizzazione deve essere scritta e circoscritta entro specifica attività o tipologia di attività e deve essere motivata da ragioni oggettive di impedimento del titolare allo svolgimento personale dell'attività;
- alterare, mediante l'utilizzo di firma elettronica altrui o in qualsiasi altro modo, documenti informatici della Società;
- produrre e trasmettere documenti in formato elettronico della Società con dati falsi e/o alterati;
- falsificare documenti aventi efficacia probatoria.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico
- Protocollo Clausole Contrattuali 231/01
- Risk assessment 2020

L. REATI TRIBUTARI

1. Reati presupposto del Decreto ai quali la Società è esposta

I Reati contemplati nell'art. Art. 25-quinquiesdecies del Decreto ai quali la Società è esposta sono, ad oggi:

- Art. 2, comma 1 e comma 2-bis del D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti
- Art. 3, D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici
- Art. 8, comma 1 e comma 2-bis D.Lgs. 74/2000 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti
- Art. 10, D.Lgs. 74/2000 - Occultamento o distruzione di documenti contabili
- Art. 11, D.Lgs. 74/2000 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte

Per un maggior approfondimento dei Reati presupposto si rimanda all'Allegato 1 della Parte Generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

2. Attività sensibili nell'ambito dei tributari

Funzione aziendale	Reato	Attività
Direttore tecnico-amministrativo	REATI TRIBUTARI - Art. 2 c. 1 e c. 2 bis D. Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Compartecipazione alla redazione di offerte e gestione rapporti con clienti o potenziali clienti privati
Direttore tecnico-amministrativo	REATI TRIBUTARI - Art. 2 c. 1 e c. 2 bis D. Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Compartecipazione alla selezione dei fornitori ed esercizio del potere di autorizzazione al pagamento dei fornitori
Direttore tecnico-amministrativo	REATI TRIBUTARI - Art. 3 D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici	Compartecipazione alla selezione dei fornitori ed esercizio del potere di autorizzazione al pagamento dei fornitori
Direttore tecnico-amministrativo	REATI TRIBUTARI - Art. 11 D.Lgs. 74/2000 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	Coinvolgimento in operazioni straordinarie in qualità di consulente esterno sulla opportunità o meno delle stesse
Direttore tecnico-amministrativo	REATI TRIBUTARI - Art. 11 D.Lgs. 74/2000 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	Collaborazione e fornitura di pareri circa eventuali operazioni di reinvestimento degli utili aziendali in settori diversi dal core business
Direttore tecnico-amministrativo	REATI TRIBUTARI - Art. 11 D.Lgs. 74/2000 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	Collaborazione e fornitura di pareri circa investimenti in azienda di denari ricevuti da canali diversi rispetto al ciclo attivo
Direttore tecnico-amministrativo	REATI TRIBUTARI - Art. 11 D.Lgs. 74/2000 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	Gestione di rapporti con le banche per prevalutazioni sulle condizioni offerte o proposte su cessione di crediti

Funzione aziendale	Reato	Attività
Responsabile Tecnico	REATI TRIBUTARI - Art. 2 c. 1 e c. 2 bis D. Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Partecipazione alla valutazione dei fornitori
Responsabile Tecnico	REATI TRIBUTARI - Art. 2 c. 1 e c. 2 bis D. Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Selezione di fornitori per prodotti aventi funzione o impatto ambientale
Responsabile Tecnico	REATI TRIBUTARI - Art. 3 D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici	Selezione di fornitori per prodotti aventi funzione o impatto ambientale
Responsabile Tecnico	REATI TRIBUTARI - Art. 3 D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici	Fruizione di rimborsi spese in occasione di trasferte
Responsabile Tecnico	REATI TRIBUTARI - Art. 10 D.Lgs. 74/2000 - Occultamento o distruzione di documenti contabili	Fruizione di rimborsi spese in occasione di trasferte
Responsabile Tecnico	REATI TRIBUTARI - Art. 11 D.Lgs. 74/2000 - sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	Fruizione di rimborsi spese in occasione di trasferte
Amministrazione	REATI TRIBUTARI - Art. 2 c. 1 e c. 2 bis D. Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Fornitura dei dati e delle fatture all'Amministratore munito di poteri per la successiva predisposizione dei bonifici ai dipendenti, fornitori e altre voci del passivo
Amministrazione	REATI TRIBUTARI - Art. 2 c. 1 e c. 2 bis D. Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Gestione della contabilità attiva e passiva (fatturazione, pagamenti)
Amministrazione	REATI TRIBUTARI - Art. 2 c. 1 e c. 2 bis D. Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Gestione di fasi o sottofasi del ciclo passivo (contabilizzazione, pagamento)
Amministrazione	REATI TRIBUTARI - Art. 3 D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici	Fornitura di dati per la redazione del bilancio
Amministrazione	REATI TRIBUTARI - Art. 3 D.Lgs. 74/2000 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici	Gestione di fasi o sottofasi del ciclo passivo (contabilizzazione, pagamento)
Amministrazione	REATI TRIBUTARI - Art. 8 c. 1 e c. 2 bis D.Lgs. 74/2000 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Gestione della contabilità attiva e passiva (fatturazione, pagamenti)
Amministrazione	REATI TRIBUTARI - Art. 10 D.Lgs. 74/2000 - Occultamento o distruzione di documenti contabili	Fornitura dei dati e delle fatture all'Amministratore munito di poteri per la successiva predisposizione dei bonifici ai dipendenti, fornitori e altre voci del passivo

Funzione aziendale	Reato	Attività
Amministrazione	REATI TRIBUTARI - Art. 11 D.Lgs. 74/2000 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	Fornitura dei dati e delle fatture all'Amministratore munito di poteri per la successiva predisposizione dei bonifici ai dipendenti, fornitori e altre voci del passivo

3. Protocolli generali di comportamento

Tutti i Destinatari del Modello adottano regole ispirati agli standard etico comportamentali enunciate nel Codice Etico e nei Codici Comportamentali della Società, che qui si ritengono interamente richiamate.

Nello specifico di seguito vengono precisati i comportamenti che si ritengono essere conformi e necessari al fine di prevenire il verificarsi dei reati di cui la presente Parte Speciale.

In particolare, è **fatto divieto**, a carico di tutti i Destinatari del Modello di:

- erogare prestazioni non previste dai contratti con le controparti, fatturare prestazioni non effettivamente erogate; duplicare la fatturazione per una medesima prestazione, omettere l'emissione di note di credito qualora siano state fatturate, anche per errore, prestazioni in tutto o in parte inesistenti;
- accettare fatture che rechino falsità anche parziali nella descrizione delle prestazioni, nei soggetti o nei prezzi;
- accettare od emettere fatture per prestazioni inesistenti o anche solo parzialmente inesistenti;
- distruggere, manipolare o sottrarre documentazione che riguardi operazioni che abbiano o debbano avere riflessi contabili o fiscali;
- compensare indebitamente crediti e debiti fiscali, tributari o contributivi, laddove non sussista con certezza il diritto di farlo o comunque laddove non ve ne siano i presupposti di fatto o in diritto;
- effettuare pagamenti finalizzati a sottrarre beni a garanzia dei pregressi crediti di autorità fiscali o tributarie;
- vendere simulatamente o compiere atti fraudolenti su beni della Società al fine di ridurre la capacità patrimoniale della stessa;
- fornire documenti ed informazioni incompleti o fuorvianti od occultare informazioni ad organi di controllo interni, Autorità Pubbliche e Autorità di Vigilanza.

Al fine di prevenire l'attuazione dei comportamenti sopra descritti, è **fatto obbligo** di:

- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo nel rispetto delle norme di legge (incluse quelle fiscali, tributarie, contributive e doganali) e dei protocolli aziendali e nello specifico in tutte le attività finalizzate all'emissione delle fatture ed alla relativa registrazione, alla tenuta della contabilità, alla registrazione della relativa movimentazione ed alla predisposizione dei bilanci;
- garantire che ogni transazione con rilevanza contabile, fiscale o finanziaria presupponga la conoscenza del beneficiario della stessa;

- assicurare che le attività attinenti al processo fiscale, incluse le modalità operative per la fruizione di servizi prestati da professionisti esterni, siano svolte con diligenza, professionalità, trasparenza, correttezza;
- garantire che le fatture attive e passive siano veritiere (le prestazioni descritte devono essere vere nella loro totalità e i soggetti essere quelli tra i quali il rapporto si è effettivamente intrattenuto ed è stato eseguito).
- garantire, con riferimento a rapporti di sponsorizzazione, donazione e alte liberalità che vengano rispettate le norme fiscali e tributarie. In caso di dubbio dovranno essere acquisiti pareri da parte di esperti e le operazioni dovranno essere condivise con gli organi di controllo interni;
- garantire la massima collaborazione e trasparenza nei rapporti con gli organi interni di controllo, le Autorità Pubbliche e le Autorità di Vigilanza e garantire la completezza, inerenza e correttezza delle informazioni e dei documenti forniti, nonché la messa a disposizione degli stessi di informazioni e/o documenti richiesti o necessari per lo svolgimento delle attività di controllo loro deputate.
- garantire che tutti i versamenti all'erario o i pagamenti di tasse e contributi previdenziali e assistenziali siano calcolati ed effettuati correttamente e nel rispetto dei termini;
- garantire che le dichiarazioni fiscali rispettino i parametri normativi di riferimento e rispettare i principi di legalità, verità, completezza, trasparenza e tracciabilità.

4. Protocolli specifici di prevenzione

- Codice Etico
- Protocollo Clausole Contrattuali 231/01
- Risk assessment 2020